



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA LOMBARDIA

Presidente Antonio Buccarelli

GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE
DEL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE LOMBARDIA
ESERCIZIO 2025

(art. 1, comma 5, D.L. 10 ottobre 2012, n. 174,
convertito, con modificazioni, dalla L. 7 dicembre 2012, n. 213)

Relazione allegata
Quadro macroeconomico della Lombardia
Consigliere Mauro Bonaretti

Adunanza del 16 luglio 2026



CORTE DEI CONTI

Magistrato

Mauro Bonaretti

Hanno collaborato

Nadia Tamai

Coordinamento

Manuela Malusardi

con il supporto di

Claudia Barbieri

SOMMARIO

1	L'ECONOMIA: IN CRESCITA NONOSTANTE I FATTORI ESOGENI	5
1.1	DALLA PANDEMIA, UNA RIPRESA DI CRESCITA PIÙ CONTENUTA E VULNERABILE	6
1.2	LA COMPOSIZIONE SETTORIALE: IL DISALLINEAMENTO INDUSTRIA-SERVIZI.....	8
1.3	L'INFLAZIONE: IL PROBLEMA DELLA VOLATILITÀ ENERGETICA	11
1.4	L'ESPLOSIONE COMMERCIALE E IL FATTORE-DAZI	11
1.5	INTELLIGENZA ARTIFICIALE E TRASFORMAZIONE PRODUTTIVA.....	12
2	LA POPOLAZIONE: PIU' RESIDENTI, MENO FORZA LAVORO	14
2.1	CRESCITA APPARENTE E DECLINO NATURALE: IMPLICAZIONI STRUTTURALI.....	16
2.2	LE STRUTTURE FAMILIARI E L'INVECCHIAMENTO	19
2.3	REDDITI, CONSUMI E DISUGUAGLIANZE SOCIALI E TERRITORIALI	23
2.4	ISTRUZIONE E FORMAZIONE.....	26
3	IL MERCATO DEL LAVORO: PIENA OCCUPAZIONE E TENSIONI LATENTI.....	28
3.1	PIENA OCCUPAZIONE STATISTICA, RIGIDITÀ STRUTTURALI E VINCOLI ALLA CRESCITA FUTURA ...	28
3.2	COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE E CONTRIBUITO DEI LAVORATORI STRANIERI.....	30
3.3	PRODUTTIVITÀ E RETRIBUZIONI	31
4	IL TERRITORIO: SOSTENIBILITA' E COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE.....	32
4.1	INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI: RUOLO ANTICICLICO E PROSPETTIVE DI SVILUPPO	33
4.2	IL RUOLO DELLE ENERGIE RINNOVABILI NELLO SVILUPPO INFRASTRUTTURALE	34
4.3	LE DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE, IL TERRITORIO E INFRASTRUTTURE	35
5	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	36

INDICE DELLE TABELLE

Tabella n.1	Prodotto interno lordo lato produzione.....	6
Tabella n.2	Valore aggiunto per branca di attività economica.....	10
Tabella n.3	Indicatori del bilancio demografico - Anno 2025 - valori per mille residenti.....	14
Tabella n.4	Comportamento riproduttivo - Anno 2025.....	15
Tabella n.5	Popolazione censita annuale - Regione Lombardia.....	16
Tabella n.6	Stranieri residenti al 1° gennaio	17
Tabella n.7	residenti stranieri al 1° gennaio 2026.....	17
Tabella n.8	Tipologie familiari - regioni e tipo comune	19
Tabella n.9	Regione Lombardia - Indicatori demografici.....	20
Tabella n.10	Popolazione residente per classe d'età.....	21

Tabella n.11 Popolazione semi-super centenaria (105 anni e più)- Regione Lombardia.....	21
Tabella n.12 reddito familiare	23
Tabella n.13 Indicatori di povertà o esclusione sociale per regione – Europa 2030 (a).....	25
Tabella n.14 Istruzione e formazione per provincia, valori in percentuale.....	26
Tabella n.15 Istruzione e formazione per regione, valori in percentuale	26
Tabella n.16 Tasso di disoccupazione in Italia – anno 2024.....	28
Tabella n.17 Consumo del suolo nelle province Lombarde	32

INDICE DEI GRAFICI

Grafico n.1 Prodotto interno lordo lato produzione.....	7
Grafico n.2 calo della fecondità.....	15
Grafico n.3 fonte principale di reddito della famiglia	24

INDICE DELLE FIGURE

Figura n.1 presenza territoriale dei residenti stranieri al 1° gennaio 2026 (dato stimato)	18
--	----

1 L'ECONOMIA: IN CRESCITA NONOSTANTE I FATTORI ESOGENI

La Lombardia, come l'Italia e tutta l'Europa, è esposta a diverse tendenze di fondo, in relazione al calo demografico, ai cambiamenti climatici e alla riconfigurazione delle catene del valore globali¹. Tali fattori hanno determinato un generale rallentamento dell'economia a livello nazionale ed europeo. In questo scenario, la Lombardia ha mostrato una significativa capacità di tenuta, mantenendo un percorso di crescita positivo e contribuendo in misura rilevante all'andamento complessivo del Paese. Secondo la Banca d'Italia, nel 2024 il prodotto interno lordo regionale è cresciuto anche se in misura più contenuta con una stima dello 0,7 per cento, rispetto all'anno precedente, in linea con la media nazionale. Nel primo semestre del 2025 l'attività economica lombarda ha continuato a espandersi, con un aumento stimato del prodotto compreso tra lo 0,4 e lo 0,5 per cento, nonostante il rallentamento del commercio internazionale e il permanere di incertezze geopolitiche. La tenuta dell'economia lombarda è riconducibile, in larga misura, alla diversificazione della struttura produttiva. I servizi hanno continuato a rappresentare il principale motore della crescita, in particolare nei comparti dei servizi alle imprese e nelle attività connesse ai processi di digitalizzazione; positivo anche l'andamento dei servizi legati al turismo², sostenuti dall'aumento dei flussi di visitatori stranieri, posizionandosi come prima regione italiana per spesa turistica internazionale con quasi 10 miliardi nel 2024. Il settore delle costruzioni ha mantenuto livelli di attività elevati grazie al contributo degli investimenti pubblici finanziati dal PNRR e all'avvio dei cantieri connessi alle opere per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, svolgendo un rilevante ruolo anticiclico³. Il comparto manifatturiero, pur risentendo della debolezza della domanda interna ed estera, si colloca tuttora su livelli di attività superiori a quelli precedenti la pandemia con un +1,2% nella produzione industriale nel 2025, evidenziando una capacità di adattamento del tessuto industriale regionale⁴. Sul fronte dei prezzi, dopo il picco inflazionistico del 2022, la dinamica dell'inflazione ha registrato un deciso rallentamento. L'andamento dei prezzi al consumo ha fortemente rallentato, con una crescita del 0,8% nella media del 2024, registrando un rialzo nel 2025 per il rincaro dei beni energetici. Il mercato del lavoro ha continuato a rappresentare uno dei principali elementi di resilienza del sistema economico regionale. L'occupazione è aumentata anche nel 2024 e nel 2025, mentre il tasso di disoccupazione si è mantenuto su valori storicamente contenuti, rispettivamente 3,7% nel 2024 rispetto al 6,5% dell'Italia, e 3% rispetto al 5,6%⁵ dell'Italia, ultimo dato disponibile.

Un ulteriore fattore di tenuta è rappresentato dalla solidità finanziaria delle imprese. La redditività aziendale è rimasta elevata; a fronte dell'aumento dei tassi di interesse, le imprese hanno ridotto l'indebitamento bancario, facendo ricorso all'autofinanziamento che nel biennio 2023-2024 per investimenti produttivi per circa il 70%⁶.

In sintesi, la Lombardia ha dimostrato una elevata capacità di adattamento agli shock esterni, sostenuta da una struttura produttiva diversificata, da un mercato del lavoro prossimo alla piena occupazione, dalla solidità del sistema imprenditoriale e dal ruolo anticiclico degli investimenti

¹ MEF (Ministero dell'economia e delle Finanze), Piano strutturale di bilancio medio termine Italia 2025-2029

² Assolombarda, Centro Studi, Osservatorio Turismo 2025

³ Banca d'Italia, n.24 – *L'economia della Lombardia* (Novembre 2025)

⁴ Unioncamere Lombardia, Funzione Studi e Informazione Economica, *Andamento del settore manifatturiero*, 4°trimestre 2025, (febbraio 2026).

⁵ Istat, Statistiche flash, 30 gennaio 2026

⁶ Banca d'Italia, *News*, n.3 *L'Economia della Lombardia, Rapporto Annuale* (12/06/2025)

pubblici. L'economia regionale si colloca pertanto in una fase di crescita moderata ma strutturalmente più solida, le cui prospettive dipendono dalla capacità di affrontare le transizioni demografica, tecnologica ed ecologica, preservando nel contempo la coesione sociale e l'equilibrio della finanza pubblica.

1.1 Dalla pandemia, una ripresa di crescita più contenuta e vulnerabile

Nel 2024 l'economia della Lombardia ha continuato a registrare una dinamica espansiva, confermandosi tra le aree più performanti del Paese. Secondo le stime dei Conti economici territoriali dell'ISTAT, il prodotto interno lordo regionale è cresciuto dell'1,2 per cento in termini reali, un valore superiore sia alla media nazionale (0,7 per cento) sia a quella della ripartizione del Nord-ovest nel suo complesso. Tale risultato si colloca tuttavia in un quadro di progressivo rallentamento rispetto alla fase di robusta ripresa osservata nel biennio 2021-2022, quando l'economia regionale aveva beneficiato in misura significativa del recupero post-pandemico, delle politiche di sostegno espansive e della ripresa della domanda internazionale.

L'analisi congiunturale condotta dalla Banca d'Italia attraverso l'indicatore coincidente Regiocoin-Lombardia⁷ consente di cogliere con maggiore precisione il mutamento della fase ciclica in atto. Le stime relative al primo semestre 2025 indicano un incremento del PIL regionale pari allo 0,5 per cento, sostanzialmente dimezzato rispetto all'anno precedente⁸.

La revisione riflette il deterioramento del contesto internazionale, segnato da un aumento dell'incertezza sulle politiche commerciali, da tensioni geopolitiche persistenti e da una dinamica ancora instabile dei prezzi dell'energia. In tale scenario, la Lombardia appare maggiormente esposta rispetto ad altre regioni, in virtù della sua elevata apertura al commercio estero e della specializzazione in settori fortemente integrati nelle catene globali del valore. L'illustrazione successiva mostra il PIL negli anni, nel territorio.

Tabella n.1 Prodotto interno lordo lato produzione

Anni	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Italia	1.804.067	1.670.012	1.842.507	1.998.073	2.142.602	2.199.619
Piemonte	135.774	124.757	137.615	146.820	159.173	164.224
Valle d'Aosta	4.848	4.437	4.783	5.396	5.796	5.858
Liguria	49.542	44.960	49.384	53.042	58.081	58.636
Lombardia	405.033	380.036	424.242	457.792	491.162	505.153
Trentino Alto Adige	47.198	44.161	48.039	53.582	58.445	59.254
Bolzano Prov. Autonoma	26.174	24.399	26.659	29.832	32.976	33.179
Trento Prov. Autonoma	21.025	19.763	21.380	23.750	25.469	26.075
Veneto	167.493	153.519	170.032	184.035	197.293	201.373
Friuli-Venezia Giulia	38.985	36.405	40.457	42.682	45.064	46.572
Emilia-Romagna	162.949	152.164	169.037	180.561	194.492	198.591
Toscana	122.266	108.109	119.580	130.563	139.659	143.664
Umbria	22.827	20.979	23.012	24.725	26.874	27.672
Marche	42.573	39.249	43.193	46.395	49.447	50.595
Lazio	206.615	190.932	204.610	227.486	241.298	246.569

⁷ Banca d'Italia chiama l'indicatore *Regiocoin*, quando vuole dimostrare l'andamento delle componenti di fondo dell'economia di ogni regione d'Italia.

⁸ Banca d'Italia, n.24 – *L'economia della Lombardia* (Novembre 2025)

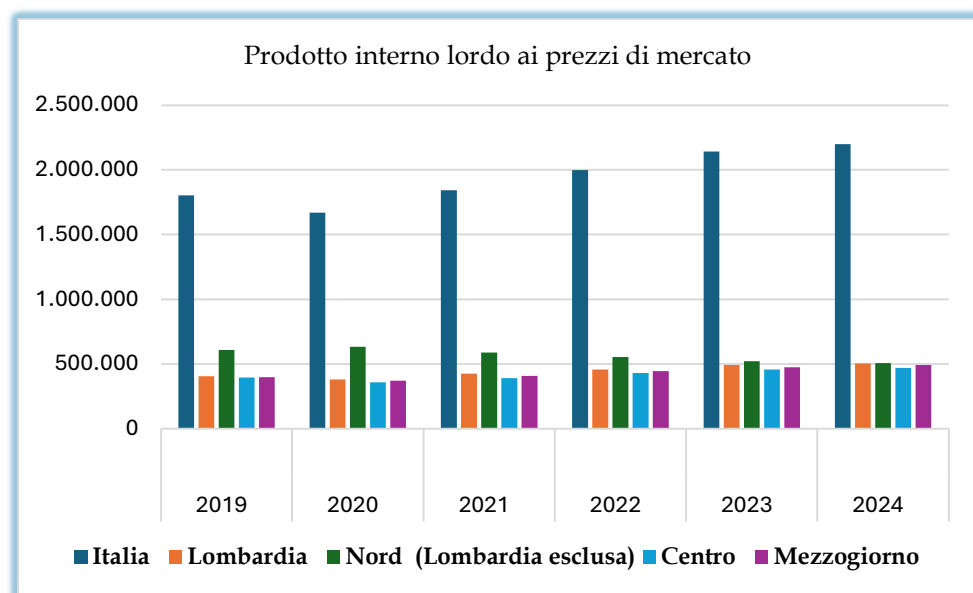
Anni	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Abruzzo	33.030	30.550	33.615	36.445	39.557	40.756
Molise	6.737	6.237	6.841	7.288	7.874	7.991
Campania	110.821	102.473	111.970	122.401	132.902	137.267
Puglia	76.393	71.841	79.570	86.407	92.163	94.489
Basilicata	12.473	11.304	12.958	13.989	14.841	15.106
Calabria	33.490	31.143	34.067	36.404	38.936	39.858
Sicilia	88.972	83.568	92.205	102.407	106.885	111.704
Sardegna	35.000	32.336	35.702	38.871	41.799	43.438

Fonte: IstatData, Edizione dicembre 2025

Elaborazione: Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per la Lombardia (valori in miliardi di euro)

Segue l'illustrazione con un grafico semplificato, a causa del volume dei dati:

Grafico n.1 Prodotto interno lordo lato produzione



Fonte: IstatData, Edizione dicembre 2025

Elaborazione: Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per la Lombardia (valori in miliardi di euro)

Per quanto concerne il confronto territoriale, la Lombardia mantiene un posizionamento relativamente favorevole nel contesto nazionale, ma riduce il differenziale rispetto alle regioni più dinamiche del Nord Europa. I dati Eurostat sul PIL pro capite in parità di potere d'acquisto confermano che la regione si colloca su livelli elevati nel quadro italiano, ma evidenziano un divario persistente nei confronti dei benchmark europei più avanzati, in particolare con riferimento alla produttività del lavoro e alla specializzazione tecnologica. Ciò suggerisce che la crescita osservata, pur positiva, poggia su fondamentali che richiedono un rafforzamento strutturale per garantire una maggiore resilienza nel medio-lungo periodo. Si consideri la Lombardia ha una presenza di grandi imprese e multinazionali estere, soprattutto nell'area metropolitana di Milano (1429 imprese, che

impiegano 1,5 milioni di addetti). Il sistema di imprese medio-grandi lombarde (da 50 a 250 addetti), è da ritenersi ben integrato con la realtà delle imprese di piccole dimensioni.⁹

Nel complesso, il quadro macroeconomico delineato per il 2024–2025 configura una fase di transizione. La Lombardia mostra una capacità di tenuta superiore alla media nazionale, ma entra in una fase di crescita meno sostenuta e più vulnerabile ai fattori esterni.

1.2 La composizione settoriale: il disallineamento industria-servizi

Dall'analisi dei dati disponibili ai fini statistici, fino al 2024 l'analisi della composizione settoriale del valore aggiunto regionale mette in evidenza uno dei tratti più significativi e, al contempo, più problematici dell'attuale fase congiunturale dell'economia lombarda: il progressivo disallineamento tra l'andamento del settore manifatturiero e quello dei servizi. Nel 2024 la crescita del valore aggiunto nel Nord-ovest, e in particolare in Lombardia, è stata sostenuta in misura preponderante dal comparto dei servizi. I servizi finanziari, immobiliari e professionali hanno registrato incrementi particolarmente significativi, così come il comparto del commercio, della ristorazione e dei trasporti, beneficiando della ripresa dei flussi turistici e della normalizzazione delle attività dopo la fase pandemica. Al contrario, il settore manifatturiero, storicamente pilastro dell'economia regionale, ha mostrato segnali di debolezza, con una contrazione nel corso del 2024 e una sostanziale stagnazione nel primo semestre del 2025¹⁰. Questo mutamento nella struttura della crescita rappresenta una discontinuità rispetto al modello di sviluppo che ha caratterizzato la Lombardia negli ultimi decenni. Tradizionalmente, la regione si è distinta per una forte vocazione manifatturiera, basata su una rete diffusa di imprese medio-grandi, su filiere produttive integrate e su una spiccata capacità di esportazione. La perdita di centralità relativa dell'industria, anche solo temporanea, assume pertanto un significato strutturale, segnalando la presenza di vincoli dal lato della domanda estera, dell'aumento dei costi di produzione — in particolare energetici — e di un contesto internazionale meno favorevole agli scambi. Nel settore industriale, le difficoltà sono riconducibili a un insieme di fattori concomitanti. Da un lato, la debolezza della domanda europea e il rallentamento di alcuni mercati extra-UE hanno inciso sulle esportazioni lombarde, in particolare nei comparti della meccanica, degli apparecchi elettrici e della metallurgia. Dall'altro lato, l'aumento dei costi di approvvigionamento e la crescente incertezza sul fronte geopolitico e commerciale hanno ridotto la propensione delle imprese a investire e ad ampliare la capacità produttiva. Il comparto delle costruzioni, che nel periodo 2021–2023 aveva rappresentato un importante fattore di sostegno alla crescita, mostra nel 2024 un netto rallentamento. L'esaurimento progressivo degli incentivi fiscali legati al Superbonus, unitamente a una maggiore selettività nell'avvio di nuovi cantieri, ha determinato una riduzione dell'attività complessiva. Le previsioni di Assolombarda¹¹ indicano una contrazione del valore aggiunto del settore, che, pur non assumendo dimensioni sistemiche, contribuisce a rafforzare il quadro di moderazione della crescita regionale. La terziarizzazione della crescita, pur presentando aspetti positivi — in termini di resilienza e capacità di adattamento dell'economia regionale — non è priva di criticità. Una quota rilevante dei servizi che trainano l'espansione è caratterizzata da livelli di produttività mediamente inferiori a quelli dell'industria e

⁹ Cassa Depositi e prestiti S.P.A., *Focus Impatto, la Lombardia e gli impatti sul territorio 2022-2024*, (documento aggiornato con gli ultimi dati disponibili al 31/12/2024)

¹⁰ Banca d'Italia, *L'Economia regionale*, giugno 2025, *La struttura produttiva e i processi di aggregazione*

¹¹ Centro Studi, Assolombarda, *Booklet Economia-Previsioni: per la Lombardia 2024 fiacco e sotto le attese, ripartenza moderata nel 2025 (gennaio 2025)*

da una maggiore eterogeneità in termini di qualità del lavoro e di stabilità occupazionale. Inoltre, il peso crescente dei servizi a basso valore aggiunto può tradursi, nel medio periodo, in una dinamica dei redditi più contenuta e in una minore capacità di generare gettito fiscale. Occorre inoltre considerare il profilo territoriale dello scollamento settoriale. La crescita trainata dai servizi si concentra in misura significativa nelle aree metropolitane, in particolare nell'area milanese, accentuando i divari con le province a più forte specializzazione industriale o manifatturiera. Nel complesso, il disallineamento tra industria e servizi rappresenta uno degli elementi chiave per comprendere la natura della crescita lombarda negli ultimi anni, anche se dal 2025 c'è stata una ripresa moderata e contenuta¹². Per tali ragioni, l'analisi della composizione settoriale è da considerare per l'evoluzione in futuro dell'assetto produttivo della Regione. Segue il prospetto che illustra l'evoluzione del valore aggiunto negli ultimi anni nelle diverse categorie economiche:

¹² Centro Studi, Assolombarda, Booklet Economia, Settori e Lavoro: *In Lombardia accelera la manifattura lombarda nel terzo trimestre, cresciuta in export e produzione, e continua l'espansione dei servizi, ma rallenta l'occupazione* (22/12/2025)

Tabella n.2 Valore aggiunto per branca di attività economica

	2019		2020		2021		2022		2023		2024	
Branca di attività economica (ATECO 2007)	ITALIA	Lombardia	ITALIA	Lombardia	ITALIA	Lombardia	ITALIA	Lombardia	ITALIA	Lombardia	ITALIA	Lombardia
Totale attività economiche	1.604.270	359.915	1.496.322	340.182	1.644.016	378.117	1.793.607	410.550	1.924.798	440.812	1.965.960	451.114
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32.810	3.510	32.198	3.466	33.780	3.485	37.771	3.992	39.847	4.792	43.933	5.015
Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	309.885	79.037	284.142	73.218	330.290	86.875	362.965	92.304	390.406	100.304	374.397	96.269
Costruzioni	69.191	14.485	65.963	14.058	85.329	17.590	102.169	21.176	116.700	24.104	116.814	22.961
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	401.875	91.798	340.959	82.771	389.089	95.926	434.105	105.028	461.792	109.479	476.358	114.233
Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	460.770	119.839	453.881	118.173	468.461	122.965	506.534	133.820	551.819	145.778	579.537	155.516
Attività immobiliari	217.797	47.532	213.197	46.039	216.932	47.280	226.688	49.904	240.664	52.652	..	..
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	162.747	46.147	159.158	45.714	173.905	48.508	189.733	53.342	208.507	57.727	..	..
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	329.739	51.246	319.179	48.496	337.067	51.277	350.062	54.231	364.235	56.355	374.921	57.121

Fonte: IstatData, Edizione dicembre 2025

Elaborazione: Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per la Lombardia (valori in miliardi di euro)

1.3 L'inflazione: il problema della volatilità energetica

Nel biennio 2024–2025 la dinamica dei prezzi in Lombardia si colloca in una fase di progressiva normalizzazione rispetto al picco inflazionistico del 2022, ma risulta ancora condizionata da una elevata sensibilità ai picchi dei prezzi energetici, che continuano a rappresentare uno dei principali canali di trasmissione di rischio sistemico sull'economia regionale, considerando le conseguenze anche dell'attuale conflitto in Medio Oriente¹³. Secondo la Banca d'Italia, nel 2024 l'inflazione si è ridotta in modo significativo, attestandosi su valori prossimi all'1 per cento, principalmente in conseguenza del calo dei prezzi dell'energia e del progressivo superamento delle tensioni sulle catene globali di approvvigionamento¹⁴. Tale rallentamento ha favorito un parziale recupero del potere d'acquisto delle famiglie, sostenendo la stabilità dei consumi in un contesto di occupazione elevata, pur senza determinare un ritorno ai livelli reali precedenti all'ondata inflazionistica. I dati ISTAT confermano che, nella media del 2025, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) registrano una crescita del 1,5%, con un aumento di +1 per cento, rispetto al 2024, segnalando la persistenza di pressioni interne sui prezzi dei servizi¹⁵. Nel corso del 2025, tuttavia, il quadro inflazionistico ha mostrato nuovi elementi di incertezza. Le tensioni geopolitiche sui mercati energetici, unitamente a criticità nei corridoi commerciali internazionali, hanno determinato un ritorno della volatilità dei prezzi dell'energia, con riflessi diretti sui costi di produzione delle imprese e, indirettamente, sui prezzi al consumo¹⁶. Per una regione ad alta intensità produttiva come la Lombardia, caratterizzata da una significativa presenza di settori manifatturieri ed energivori, tale volatilità rappresenta un fattore di rischio macroeconomico. Di fronte allo shock dei prezzi dell'energia¹⁷, le prospettive di crescita si possono indebolire in modo significativo, configurando un contesto di maggiore instabilità, con implicazioni rilevanti per la sostenibilità degli equilibri di bilancio regionali.

1.4 L'esplosione commerciale e il fattore-dazi

Nel periodo 2024–2025 il commercio internazionale si conferma uno dei principali fattori di incertezza per l'economia lombarda. La Regione, fortemente integrata nelle catene globali del valore e caratterizzata da un'elevata propensione all'export, risulta particolarmente esposta al rallentamento degli scambi mondiali e al crescente processo di frammentazione del sistema commerciale internazionale. Secondo i contributi analitici delle principali istituzioni internazionali, negli ultimi anni si è assistito a un aumento delle restrizioni commerciali, dei dazi e delle barriere non tariffarie, con effetti negativi sulla crescita globale^{18 19}. Nel 2024 le esportazioni lombarde hanno mantenuto livelli elevati in termini nominali, ma in termini reali mostrano segnali di rallentamento, in particolare verso i principali mercati europei. La Banca d'Italia rileva una contrazione delle

¹³ Assolombarda, *Booklet Economia - Previsioni: crescita rivista al ribasso nel 2025, pesa l'incertezza* (22 aprile 2026)

¹⁴ Banca d'Italia, n.3 L'Economia della Lombardia (19/06/2024)

¹⁵ Istat, *Flash Prezzi al Consumo, dati definitivi, dicembre 2025* (pubblicata 16/01/2026).

¹⁶ Istat, *Flash, Prezzi al Consumo, dati definitivi, marzo 2026* (pubblicata 16/04/2026)

¹⁷ OECD (2026), *Prospettive economiche dell'OCSE, Rapporto intermedio, marzo 2026: La resilienza messa alla prova*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/78e8adf7-it>.

¹⁸ World Trade Organization, (wto.org), Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), *Report 2025* (Rapporto annuale)

¹⁹ World Economic Forum (weforum.org) e Fondo Monetario Internazionale (FMI), esiti Forum 2024 e 2026 dell'iniziativa Future of Growth del World Economic

esportazioni a prezzi costanti, riconducibile alla debolezza della domanda estera e all'aumento dell'incertezza sulle politiche commerciali, con effetti più marcati sui comparti manifatturieri tradizionali ²⁰. Un ruolo crescente è assunto dal cosiddetto fattore-dazi, inteso come l'insieme delle misure tariffarie e para-tariffarie adottate in un contesto di rinnovata competizione geopolitica. L'Organizzazione Mondiale del Commercio (World Trade Organization) segnala che l'aumento delle restrizioni agli scambi riguarda ormai una quota rilevante del commercio mondiale, determinando una maggiore frammentazione delle catene del valore e un incremento dei costi di transazione ²¹. Tali dinamiche incidono in modo particolare sulle regioni maggiormente aperte all'estero, come la Lombardia, riducendo la prevedibilità dei mercati e frenando la propensione all'investimento delle imprese. Dal punto di vista della finanza regionale, il rallentamento del commercio internazionale e l'incertezza legata alle politiche commerciali hanno effetti indiretti ma significativi. Si consideri, inoltre, l'impatto dei nuovi dazi statunitensi, considerando gli effetti sulla dinamica delle esportazioni dei prodotti nel 2025 e l'aumento dell'esposizione all'import dalla Cina²².

1.5 Intelligenza artificiale e trasformazione produttiva

In un contesto di crescita moderata e di vincoli strutturali alla produttività, la diffusione delle tecnologie di intelligenza artificiale (IA) rappresenta uno dei principali fattori potenzialmente in grado di incidere sul profilo di sviluppo di medio-lungo periodo dell'economia lombarda. Secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), l'intelligenza artificiale è destinata a produrre incrementi significativi della produttività del lavoro nelle economie avanzate, con effetti eterogenei in funzione della struttura settoriale e della capacità di adozione delle imprese ^{23 24}. Da ultimo L'OCSE, si è attivata in un progetto con Banca Italia, per individuare, comprendere e affrontare le implicazioni politiche e di accurata vigilanza derivanti dall'utilizzo dell'IA nei mercati finanziari italiani, contribuendo con questo progetto in una maggiore stabilità e resilienza ed efficienza non solo con i mercati finanziari, ma come esempio pilota per ulteriori iniziative in altri ambiti di applicazione ²⁵. L'Italia nella relazione annuale sui progressi compiuti nell'anno finanziario 2024, informa con il Documento di finanza pubblica (DEF) 2025, l'attivazione del consorzio a guida italiana IT4LIA, a seguito di aggiudicazione di un bando europeo. Il consorzio avrà il compito di creare le prime sette fabbriche di IA europee.²⁶ Nell'ambito delle politiche europee sulla digitalizzazione, attraverso il Digital Intensity Index (DII), utilizzato per verificare il monitoraggio dei progressi delle imprese italiane nell'adozione di 12 attività digitali che definiscono un indicatore composito, è emerso con gli indicatori al 2025 un miglioramento nel divario sulle PMI (Piccole Medie

²⁰ Banca d'Italia, n.3 L'Economia della Lombardia (19/06/2024)

²¹ *World Tariff Profiles* è una pubblicazione congiunta dell'OMC (WTO), del Centro per il Commercio Internazionale (ITC) e dell'UNCTAD sull'accesso ai mercati dei beni. Sito [wto.org/statistics](https://www.wto.org/statistics)

²² Istat, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, Edizione 2026* (pubblicazione 23/03/2026)

²³ Filippucci, F. et al. (2026), "AI meets trade: Global linkages and the cross-country distribution of the gains from AI", *OECD Artificial Intelligence Papers*, No. 57, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/13081644-en>.

²⁴ OECD, n.41 *Guadagni macroeconomici di produttività derivanti dall'Intelligenza Artificiale nelle economie del G7*, (giugno 2025)

²⁵ OECD (2026), *L'intelligenza artificiale nei mercati finanziari italiani*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/7ecf1246-it>.

²⁶ Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), 2025 documento di finanza pubblica, Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024, (pag. 115.)

Imprese) e le grandi imprese, con significativi miglioramenti, rispetto agli anni precedenti. Dalle ultime analisi a fine 2025, l'obiettivo europeo del Decennio Digitale (entro il 2030), di arrivare al 90% delle PMI a un livello base di digitalizzazione, il grado di raggiungimento nel 2025 è stato pari al 88,3%. Inoltre fra i vari obiettivi come l'analisi dei dati e sull'uso dell'IA, nel 2025 si registra il 21,9%.²⁷ La Lombardia si colloca tra le aree del Paese con maggiore dotazione di capitale umano qualificato e di infrastrutture digitali, la diffusione dell'IA risulta ancora disomogenea. Le grandi imprese e i settori ad alta intensità tecnologica mostrano livelli di adozione più elevati, mentre le piccole e medie imprese incontrano ostacoli rilevanti, legati ai costi di investimento, alla carenza di competenze specialistiche e all'incertezza regolamentare. Gli effetti dell'intelligenza artificiale sul mercato del lavoro risultano ambivalenti. Da un lato, l'IA può migliorare l'efficienza dei processi produttivi e sostenere la competitività delle imprese; dall'altro, accentua il problema delle competenze, aumentando la domanda di profili altamente qualificati e rendendo più rapido il rischio di obsolescenza per una parte della forza lavoro. Tali dinamiche rendono centrali le politiche regionali in materia di formazione, riqualificazione e apprendimento permanente, anche attraverso l'impiego delle risorse europee. Su questo piano la Lombardia si è attivata a proporre il progetto di legge *Disposizioni in materia di Ricerca, innovazione e intelligenza Artificiale per lo sviluppo sostenibile*, promosso per aggiornare l'attuale Legge Regionale del 23/11/2016, n. 29, *Lombardia è Ricerca e Innovazione*.²⁸ La Lombardia, inoltre, ha attivato diversi progetti per l'applicazione dell'IA nelle politiche regionali, ad esempio il Gemello digitale (Digital Twin), per ottenere dei scenari previsionali ai fini di supporto per definire le proprie politiche decisionali, individuando sempre nell'applicazione dell'IA generativa uno strumento innovativo per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell'Agenda ONU 2030.²⁹ La capacità di governare la trasformazione tecnologica in modo inclusivo, senza costi sociali e orientato alla produttività rappresenta pertanto una condizione essenziale affinché l'innovazione sia realmente sostenibile.

²⁷ ISTAT, Imprese e ICT, anno 2025, *Raddoppia in un anno l'uso dell'IA e coinvolge oltre la metà delle grandi imprese*. (15 dicembre 2025)

²⁸ Comunicazione da *Lombardia Notizie* (2 marzo 2026)

²⁹ PoliS Lombardia, Rapporto Lombardia 2025, *L'Intelligenza Artificiale per la Sostenibilità*, <https://www.polis.lombardia.it/wps/portal/site/polis>

2 LA POPOLAZIONE: PIU' RESIDENTI, MENO FORZA LAVORO

La popolazione residente in Lombardia, con l'ultimo censimento ufficiale del 31 dicembre 2023 ammonta a 10.012.054 residenti con un aumento dello 0,4% rispetto all'anno precedente. La superficie è di 23.863,10 (Kmq) con una densità abitativa di n.419,6 (abitanti/Kmq). Le famiglie sono 4.572.334 con un'età media di 45,7 anni. La Lombardia dal punto di vista demografico ha un paradosso strutturale: a fronte di una crescita complessiva della popolazione residente, sostenuta prevalentemente dai flussi migratori, si osserva una contrazione della componente interna della forza lavoro, determinata dal saldo naturale persistentemente negativo e dall'invecchiamento della popolazione. Tale dinamica ha implicazioni rilevanti sia sul potenziale di crescita dell'economia regionale sia sulla sostenibilità della finanza pubblica³⁰. Secondo i dati ISTAT, il saldo naturale (differenza tra nati e morti) è negativo da oltre un decennio e ha raggiunto valori particolarmente accentuati nel periodo post-pandemico³¹. La riduzione della natalità, unita all'aumento della longevità, determina una compressione progressiva della popolazione in età attiva e un incremento dell'indice di dipendenza strutturale. La crescita apparente dei residenti è quindi riconducibile quasi esclusivamente alla funzione compensativa dell'immigrazione, che contribuisce a rallentare, ma non a invertire, il declino demografico interno. Segue la tabella che mostra in modo evidente che il saldo naturale negativo appartiene non solo alla Lombardia ma anche nelle altre Regioni, evidenziando una criticità strutturale che è comune non solo in Italia, ma anche in altri Paesi Europei.

Tabella n.3 Indicatori del bilancio demografico - Anno 2025 - valori per mille residenti

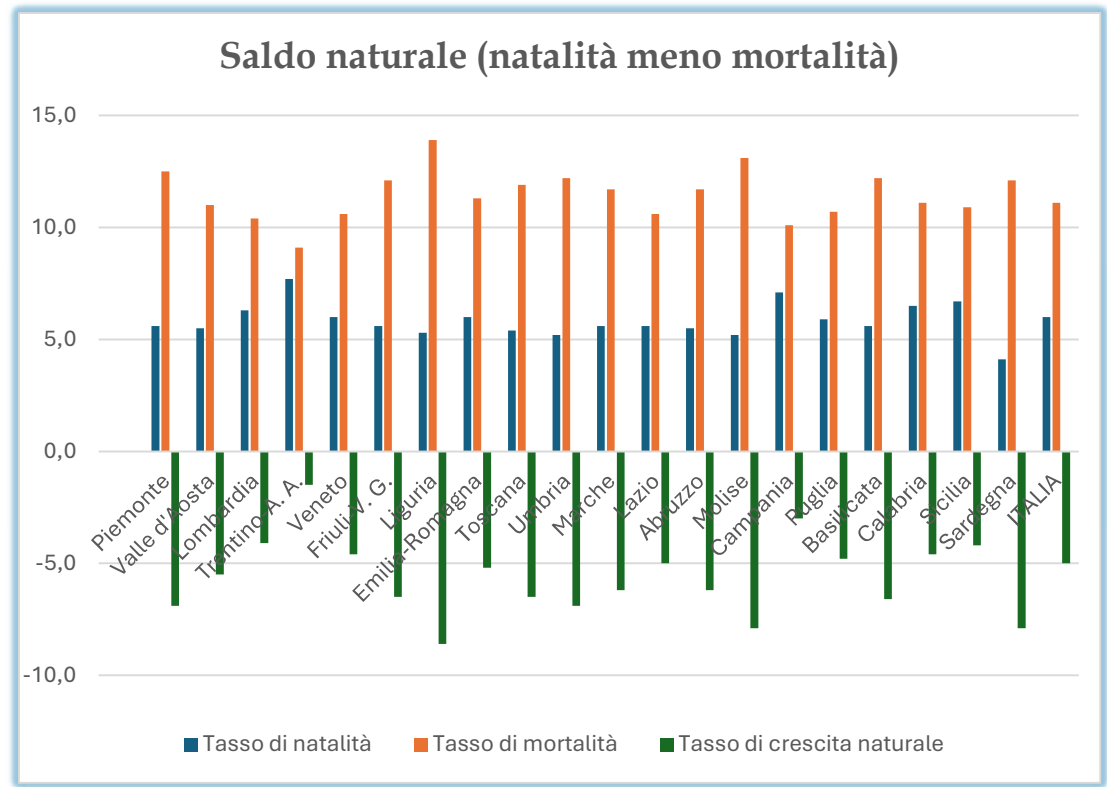
Regioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita naturale	Tasso migratorio interno	Tasso migratorio estero	Tasso migratorio totale*
Piemonte	5,6	12,5	-6,9	1,7	5,9	7,6
Valle d'Aosta	5,5	11,0	-5,5	2,4	3,3	5,7
Lombardia	6,3	10,4	-4,1	1,0	6,3	7,3
Trentino-A. A.	7,7	9,1	-1,5	1,6	4,0	5,7
Veneto	6,0	10,6	-4,6	1,1	4,3	5,4
Friuli-V. G.	5,6	12,1	-6,5	1,8	4,9	6,7
Liguria	5,3	13,9	-8,6	1,8	8,0	9,8
Emilia-Romagna	6,0	11,3	-5,2	2,1	6,5	8,6
Toscana	5,4	11,9	-6,5	0,9	6,0	6,9
Umbria	5,2	12,2	-6,9	0,3	5,7	5,9
Marche	5,6	11,7	-6,2	0,4	5,3	5,7
Lazio	5,6	10,6	-5,0	0,4	4,7	5,0
Abruzzo	5,5	11,7	-6,2	0,2	4,5	4,8
Molise	5,2	13,1	-7,9	-3,3	4,7	1,4
Campania	7,1	10,1	-3,0	-3,0	3,6	0,6
Puglia	5,9	10,7	-4,8	-1,7	3,4	1,7
Basilicata	5,6	12,2	-6,6	-5,5	3,2	-2,3
Calabria	6,5	11,1	-4,6	-3,8	4,5	0,7
Sicilia	6,7	10,9	-4,2	-2,4	4,0	1,6
Sardegna	4,1	12,1	-7,9	0,1	2,7	2,9
ITALIA	6,0	11,1	-5,0	0,0	5,0	5,0

³⁰ ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Lombardia, Anno 2023 (pubblicazione 14 aprile 2025)

³¹ ISTAT, Popolazione stabile grazie alle migrazioni. Continua il calo della fecondità e aumenta la speranza di vita, Indicatori demografici 2025, (pubblicazione 31 marzo 2026)

Fonte: IstatData, anno 2025, dati provvisori. * Somma del tasso migratorio interno con il tasso migratorio con l'estero.
Elaborazione: Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per la Lombardia

Grafico n.2 calo della fecondità



Fonte: IstatData, anno 2025

Nel 2025 il calo della fecondità stimato in Lombardia per numero di figli per donna è pari a n.1,16, come illustrato nella tabella dimostrativa del comportamento riproduttivo con una media pari a più di 32 anni per il primo figlio.

Tabella n.4 Comportamento riproduttivo - Anno 2025

Regione / Ripartizioni	Nascite		Numero medio di figli per donna			Età media al parto (anni e decimi di anno) (S)
	Ammontare (migliaia) (P)	Variazione % sul 2024 (P)	2023	2024	2025 (S)	
Lombardia	63,2	-2,4	1,21	1,19	1,16	32,9
Nord-ovest	95,7	-2,7	1,20	1,17	1,14	32,9
Nord-est	70,9	-3,1	1,24	1,21	1,17	32,7
Centro	64,4	-4,5	1,12	1,11	1,07	33,1
Sud	85,8	-5,0	1,24	1,21	1,16	32,6
Isole	38,6	-5,1	1,23	1,19	1,14	32,0
ITALIA	355,4	-3,9	1,20	1,18	1,14	32,7

Fonte: IstatData, anno 2025, (P) dato provvisorio. (S) dato stimato.
Elaborazione: Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per la Lombardia

2.1 Crescita apparente e declino naturale: implicazioni strutturali

Secondo le rilevazioni dell'ISTAT, la denatalità rappresenta un fenomeno strutturale che precede la pandemia e che si è ulteriormente accentuato nel periodo successivo. I flussi migratori, soprattutto dall'estero, contribuiscono a sostenere il livello complessivo della popolazione residente e, in parte, dell'offerta di lavoro, ma non risultano sufficienti a riequilibrare la struttura per età della popolazione. La crescita numerica dei residenti non si traduce dunque in un corrispondente rafforzamento endogeno del capitale umano e demografico regionale. Si allega i dati demografici delle ultime rilevazioni dell'Istat sulla popolazione residente in Regione.

Tabella n.5 Popolazione censita annuale – Regione Lombardia

Tempo	2024	2025
Popolazione censita al 1° gennaio	10.012.054	10.033.918
Nati vivi	64.711	63.162*
Morti	102.828	104.466*
Saldo naturale	-38.117	-41.304*
Immigrati da altro comune	311.583	330.568*
Emigrati per altro comune	298.926	320.522*
Saldo migratorio interno	12.657	10.046*
Immigrati dall'estero	88.997	92.205*
Emigrati per l'estero	36.554	29.171*
Saldo migratorio con l'estero	52.443	63.034*
Iscritti per altri motivi	..	6.119*
Cancellati per altri motivi	..	30.628*
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0
Aggiustamento statistico	-5.119	..
Saldo totale	21.864	..
Popolazione censita al 31 dicembre	10.033.918	..
Popolazione al 31 dicembre	..	10.065.694*
Numero di famiglie al 31 dicembre	4.594.175	..
Popolazione censita al 31 dicembre residente in famiglia	9.964.337	..
Numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre	2	..
Numero di convivenze al 31 dicembre	4.369	..
Popolazione censita al 31 dicembre residente in convivenza	69.581	..

Fonte: IstatData, * dato provvisorio.

Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per la Lombardia

L'immigrazione, in Regione Lombardia, svolge una funzione prevalentemente compensativa rispetto al persistente declino naturale della popolazione residente. Come

evidenziato dalle più recenti rilevazioni ISTAT, il saldo migratorio, in particolare quello con l'estero, risulta ampiamente positivo e costituisce il principale fattore di sostegno alla crescita numerica dei residenti³². La componente straniera residente, ad oggi con oltre 1,22 milioni di persone (12,2% del totale), rappresenta dunque un elemento strutturale della dinamica demografica regionale. Segue la successiva rappresentazione:

Tabella n.6 Stranieri residenti al 1° gennaio

Territorio	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026*
Italia	4.996.158	5.039.637	5.171.894	5.030.716	5.141.341	5.253.658	5.371.251	5.559.527
Piemonte	411.083	411.936	417.279	411.095	420.240	428.905	442.819	462.407
Valle d'Aosta	8084	8129	8395	8090	8382	8568	8821	9.194
Liguria	137.806	139.509	149.862	145.465	150.541	155.646	163.189	172.342
Lombardia	1.130.587	1.149.065	1.190.889	1.155.393	1.176.169	1.203.138	1.221.520	1.257.557
Trentino Alto Adige	95.459	97.136	105.759	97.390	98.267	102.890	105.738	109.869
Veneto	481.916	485.972	509.420	493.119	498.127	501.161	503.466	515.298
Friuli-Venezia Giulia	105.902	107.265	114.863	113.151	116.340	120.144	121.887	126.496
Emilia-Romagna	529.580	537.590	562.257	549.820	554.041	560.953	564.745	576.592
Toscana	396.301	398.111	425.931	406.508	415.190	424.066	433.381	448.484
Umbria	92.827	92.399	92.537	89.663	88.571	88.579	89.685	92.092
Marche	130.903	130.595	130.462	126.820	129.067	132.011	135.023	140.296
Lazio	626.748	629.171	635.569	618.142	634.045	643.312	651.033	662.709
Abruzzo	84.611	83.504	82.568	80.988	82.904	85.828	90.573	94.978
Molise	13.297	12.768	11.591	11.463	12.464	13.231	14.431	15.225
Campania	252.228	254.791	249.548	239.990	251.996	263.680	276.531	294.065
Puglia	132.092	133.690	134.440	135.173	142.145	147.269	155.066	165.797
Basilicata	22.210	22.569	22.011	22.184	24.211	25.410	27.060	28.198
Calabria	104.735	103.395	92.996	93.257	97.062	99.907	105.439	110.463
Sicilia	187.543	189.713	186.195	184.605	191.368	196.919	206.753	219.711
Sardegna	52.246	52.329	49.322	48.400	50.211	52.041	54.091	57.754

Fonte: IstatData, popolazione al 1° gennaio, *2026 dato stimato

Elaborazione: Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per la Lombardia

Nella regione Lombardia, inoltre la popolazione residente, dagli ultimi dati disponibili, è ripartita nei comuni come dalla seguente rappresentazione numerica e dalla successiva ripartizione raffigurativa nel territorio della regione stessa.

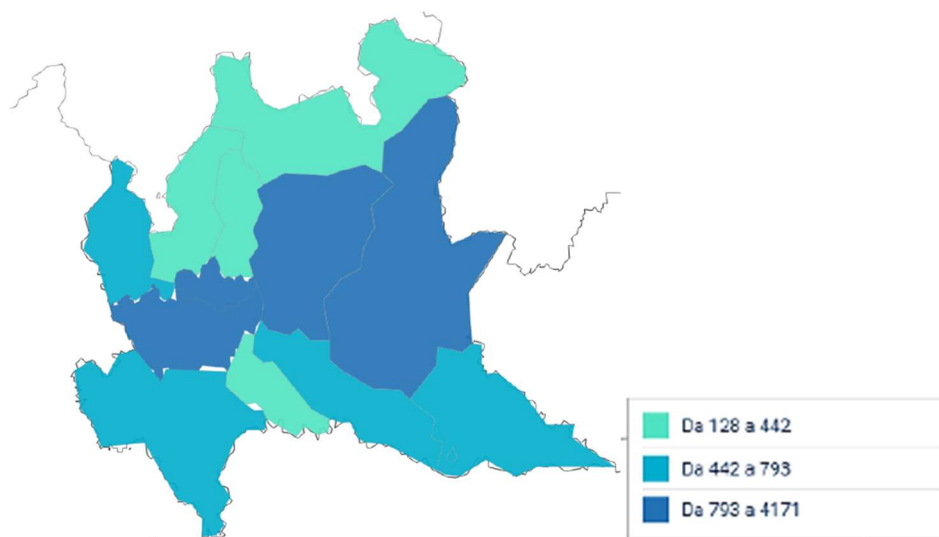
Tabella n.7 residenti stranieri al 1° gennaio 2026

Popolazione residente straniera al 1° gennaio 2026 (dati stimati)	
Lombardia	1.257.557
Varese	82.266
Como	52.072

³² ISTAT, statistiche report, indicatori demografici anno 2025, popolazione stabile grazie alle migrazioni. Continua il calo della fecondità e aumenta la speranza di vita, (pubblicazione 31 marzo 2026)

Popolazione residente straniera al 1° gennaio 2026 (dati stimati)	
Sondrio	12.264
Milano	499.411
Bergamo	128.540
Brescia	158.990
Pavia	73.048
Cremona	46.106
Mantova	58.783
Lecco	29.367
Lodi	31.241
Monza e della Brianza	85.469

Figura n.1 presenza territoriale dei residenti stranieri al 1° gennaio 2026 (dato stimato)



Fonte: IstatData, popolazione al 1° gennaio, *2026 dato stimato

Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per la Lombardia

Al 31 dicembre 2024, la popolazione residente in Lombardia ammonta a 10.033.918 unità, con un incremento rispetto all'anno precedente attribuibile ai saldi migratori positivi, interni ed esteri, mentre la denatalità raggiunge nuovi minimi storici³³. Tuttavia, tale contributo non risulta sufficiente a invertire le tendenze di lungo periodo, né a riequilibrare in modo sostanziale il rapporto tra popolazione attiva e popolazione anziana³⁴. Sotto il profilo socio-economico, l'immigrazione riveste un ruolo rilevante nel mercato del lavoro lombardo, in particolare nei settori caratterizzati da carenze strutturali di manodopera, quali l'assistenza alla persona e alle famiglie, l'edilizia, l'agricoltura, la logistica e alcuni comparti dei servizi. Il Ministero del Lavoro analizzando i dati Istat ha accertato che i lavoratori stranieri contribuiscono in misura significativa al funzionamento del sistema produttivo, pur presentando una maggiore esposizione a condizioni occupazionali più

³³ ISTAT, Popolazioni e abitazioni, censimenti permanenti, Il Censimento permanente della popolazione in Lombardia, anno 2024 (pubblicazione 30 aprile 2026)

³⁴ ISTAT, Popolazioni e abitazioni, censimenti permanenti, Il Censimento permanente della popolazione in Lombardia anno 2023 (pubblicazione 14 aprile 2025)

instabili e a livelli retributivi mediamente inferiori rispetto ai lavoratori italiani³⁵. In assenza di un recupero della natalità e di un rafforzamento della partecipazione al mercato del lavoro delle componenti già presenti sul territorio, il contributo migratorio, pur rilevante, rimane insufficiente a garantire il riequilibrio demografico e la sostenibilità di lungo periodo del sistema economico e del welfare regionale³⁶.

2.2 Le strutture familiari e l'invecchiamento

Le dinamiche demografiche in atto in Regione Lombardia si riflettono in modo diretto e profondo sulle strutture familiari. La riduzione delle nascite, l'allungamento della speranza di vita e i mutamenti nei modelli di convivenza hanno determinato un progressivo ridimensionamento della famiglia tradizionale estesa e una crescente diffusione di famiglie nucleari di piccole dimensioni e famiglie unipersonali, in larga misura costituite da persone anziane³⁷. In Lombardia, l'aumento dell'età media della popolazione e la contrazione dei più giovani sono accompagnati da una progressiva diminuzione del numero medio di componenti per famiglia, che si attesta ormai stabilmente intorno alle due unità. Secondo le rilevazioni ISTAT, la Regione presenta una quota crescente di famiglie composte da una sola persona, in particolare nelle classi di età più avanzate, con un'incidenza significativa di anziani che vivono soli³⁸. Tale evoluzione incide sulla capacità delle reti familiari di svolgere in via esclusiva le tradizionali funzioni di cura, assistenza e supporto intergenerazionale.

Tabella n.8 Tipologie familiari - regioni e tipo comune

Indicatore	Famiglie e nuclei familiari per tipologia (media biennale) - persone sole	Persone sole di 60 anni e più persone sole di 60 anni e più (media biennale) - totale	Famiglie e nuclei familiari per tipologia (media biennale) - famiglie con più di 5 componenti	Famiglie e nuclei familiari per tipologia (media biennale) - famiglie con aggregati e più nuclei	Famiglie e nuclei familiari per tipologia (media biennale) - nuclei familiari - coppie con figli	Famiglie e nuclei familiari per tipologia (media biennale) - nuclei familiari - coppie senza figli	Famiglie e nuclei familiari per tipologia (media biennale) - nuclei familiari - monogenitori	Famiglie e nuclei familiari per tipologia (media biennale) - figli celibi o nubili 18-30 anni
Italia	9.562	5.327	1.054	967	7.873	5.537	3.022	5.764
Piemonte	782	445	53	52	537	453	211	378
Valle d'Aosta	26	14	2	1	14	13	7	10
Liguria	338	200	12	18	172	148	85	121
Lombardia	1.664	899	165	125	1.326	1.005	469	948
Trentino Alto Adige	181	95	26	11	147	102	39	111
Veneto	708	413	87	83	689	486	206	458

³⁵ Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, XV Rapporto Annuale, Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia, anno 2025

³⁶ ISTAT, Report, Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente anni 2023-2024 (pubblicazione 20 giugno 2025)

³⁷ ISTAT, Popolazione e famiglie-Indicatori demografici 2025, comunicato stampa 31/03/2026

³⁸ ISTAT, Condizione abitativa degli anziani-anno 2023, comunicato stampa 18/02/2026

Indicatore	Famiglie e nuclei familiari per tipologia (media biennale) - persone sole	Persone sole di 60 anni e più persone sole di 60 anni e più (media biennale) - totale	Famiglie e nuclei familiari per tipologia (media biennale) - famiglie con più di 5 componenti	Famiglie e nuclei familiari per tipologia (media biennale) - famiglie con aggregati e più nuclei	Famiglie e nuclei familiari per tipologia (media biennale) - nuclei familiari - coppie con figli	Famiglie e nuclei familiari per tipologia (media biennale) - nuclei familiari - coppie senza figli	Famiglie e nuclei familiari per tipologia (media biennale) - nuclei familiari - monogenitori	Famiglie e nuclei familiari per tipologia (media biennale) - figli celibi o nubili 18-30 anni
Friuli-Venezia Giulia	222	125	18	18	141	131	68	108
Emilia-Romagna	780	420	88	87	557	469	224	395
Toscana	598	336	52	69	465	391	200	316
Umbria	144	86	17	21	111	81	45	71
Marche	222	122	31	36	197	146	83	149
Lazio	1.098	575	101	96	742	464	318	561
Abruzzo	194	109	22	24	171	114	71	129
Molise	51	29	5	5	39	24	15	30
Campania	646	379	157	134	802	403	331	687
Puglia	516	290	69	67	570	372	171	407
Basilicata	85	47	9	5	75	45	27	55
Calabria	289	155	35	29	246	154	105	188
Sicilia	728	429	90	65	665	397	251	512
Sardegna	289	158	16	23	205	138	98	131

Fonte: IstatData, Frequenza annuale, valore in migliaia, anno 2024

Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per la Lombardia

L'invecchiamento della popolazione lombarda si manifesta con particolare intensità nelle età più avanzate. L'aumento degli over 65 e, soprattutto, dei grandi anziani (over 85 e over 90) determina un incremento dei bisogni di assistenza continuativa e una crescente complessità delle condizioni di salute. Questo fenomeno modifica profondamente l'organizzazione della vita familiare, incidendo sull'equilibrio tra responsabilità di cura, partecipazione al mercato del lavoro e sostenibilità economica dei nuclei coinvolti. In molti casi, il carico assistenziale ricade su un numero limitato di familiari o richiede il ricorso a forme di assistenza formale e privata. Segue una breve esposizione dei dati che illustrano lo stato attuale dell'età della popolazione.

Tabella n.9 Regione Lombardia – Indicatori demografici

indicatori demografici	ANNI							
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tasso di natalità (per mille abitanti)	7,3	6,9	6,9	6,8	6,6	6,5	6,3*	..
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	10	13,6	10,8	11,3	10,4	10,3	10,4*	..
Crescita naturale (per mille abitanti)	-2,7	-6,6	-3,9	-4,5	-3,8	-3,8	-4,1*	..
Tasso di nuzialità (per mille abitanti)	2,6	1,5	2,5	2,8	2,8	2,6	2,6*	..
Speranza di vita a 65 anni - totale (dopo i 65 anni)	21,3	19,2	20,7	20,8	21,4	21,7	21,7*	..

<i>indicatori demografici</i>	ANNI							
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Popolazione 0-14 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	13,6	13,4	13,3	13,1	12,8	12,5	12,2	11,9*
Popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	63,7	63,7	63,8	63,7	63,9	64	64	63,9*
Popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	22,7	22,9	22,9	23,2	23,3	23,5	23,8	24,2*
Indice di vecchiaia (valori percentuali) - al 1° gennaio	166,6	170,9	172,3	177,1	182	188,1	195,4	203*
Età media della popolazione - al 1° gennaio	45,3	45,5	45,6	45,9	46	46,2	46,4	46,6*

Fonte: IstatData, Frequenza annuale, *Dati provvisori

Elaborazione: Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per la Lombardia

Parallelamente, la crescente diffusione di famiglie unipersonali anziane accresce il rischio di isolamento sociale e povertà relazionale, con effetti rilevanti sul benessere psicofisico e sulla domanda di servizi sanitari e socio-assistenziali³⁹. Di seguito si riporta un'esemplificazione della popolazione residente articolata per classi di età, secondo le fasce comunemente utilizzate nelle analisi demografiche.

Tabella n.10 Popolazione residente per classe d'età

Anno	2024						
Classe di età	4-19 anni	20-39 anni	40-59 anni	60-79 anni	80-99 anni	100 anni e più	Totale
Italia	9.947.727	12.559.969	17.406.915	14.446.305	4.559.896	22.652	58.943.464
Lombardia	1.729.709	2.176.910	3.001.688	2.347.368	774.774	3.469	10.033.918

Fonte: IstatData, Frequenza annuale, popolazione residente al 31 dicembre

Elaborazione: Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per la Lombardia

In questo quadro generazionale colpisce in modo particolare la classe dei supercentenari, così come emerge dai dati Istat, nella sola regione Lombardia si contano ben 106 anziani oltre i cento anni nell'anno 2025.

Tabella n.11 Popolazione semi-super centenaria (105 anni e più)- Regione Lombardia

Anno di nascita	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
1899	2	2	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1900	5	3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1901	10	6	2	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1902	23	12	6	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1903	35	26	13	4	2	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1904	..	44	26	10	8	3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

³⁹ Fondazione Cariplo - CER GAS Bocconi, *L'invecchiamento in Lombardia. Tendenze demografiche e politiche per gli anziani*, Quaderni dell'Osservatorio n.39

Anno di nascita	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
1905	..	..	43	24	15	10	5	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0
1906	..	..	..	49	27	16	7	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0
1907	..	..	..	..	53	27	17	6	3	1	0	0	0	0	0	0	0
1908	..	..	..	..	..	66	39	22	12	7	2	0	0	0	0	0	0
1909	..	..	..	..	..	..	81	43	23	8	4	0	0	0	0	0	0
1910	..	..	..	..	..	..	..	89	48	33	15	4	2	1	0	0	0
1911	..	..	..	..	..	..	..	..	72	42	20	12	4	3	0	0	0
1912	..	..	..	..	..	..	..	..	..	78	42	20	8	3	2	1	0
1913	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	112	51	19	9	3	1	0
1914	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	91	32	20	8	4	3
1915	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	85	44	19	10	3
1916	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	66	33	16	6
1917	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	44	23	9
1918	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	41	25
1919	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	60
totale per anno	75	93	92	92	107	123	151	165	161	169	195	178	150	146	109	96	106

Fonte: IstatData, semi-supercentenaria al 1° gennaio

Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per la Lombardia

Le trasformazioni delle strutture familiari devono pertanto essere lette congiuntamente ai processi di invecchiamento demografico, poiché esse contribuiscono ad amplificare le pressioni sul sistema di welfare regionale. L'invecchiamento non si configura esclusivamente come un fenomeno quantitativo, ma comporta una modifica strutturale della tipologia e dell'intensità dei bisogni sociali e sanitari, richiedendo interventi più articolati, integrati e di medio-lungo periodo⁴⁰. In tale contesto, la famiglia continua a rappresentare un pilastro fondamentale del sistema di protezione sociale, ma non risulta più in grado di assolvere autonomamente a tutte le funzioni di supporto.

Il progressivo indebolimento delle reti familiari tradizionali rende necessario un rafforzamento delle politiche pubbliche orientate alla prevenzione della fragilità, al sostegno alla domiciliarità e alla promozione dell'autonomia degli anziani, anche attraverso modelli innovativi di assistenza e coesione intergenerazionale.

Le implicazioni per la finanza regionale sono influenzate dalla natura strutturale della composizione dei residenti. Da una parte, il restringimento della popolazione in età lavorativa incide sul potenziale di crescita dei redditi imponibili e, più in generale, sulla dinamica delle basi tributarie. Sul lato della spesa, l'invecchiamento della popolazione determina una pressione crescente e tendenzialmente rigida sui capitoli di spesa sanitaria, socio-assistenziale e di welfare, con effetti che si manifestano in modo progressivo ma cumulativo nel tempo. Si configura pertanto un'asimmetria strutturale tra entrate e spese, che rende la sostenibilità degli equilibri di bilancio sempre più dipendente dalla capacità di anticipare e governare le tendenze demografiche. In assenza di un'inversione del

⁴⁰ Sito a disposizione dei cittadini, per verificare lo stato demografico territoriale con apposite Dashboard, con i dati ISTAT <https://www.dati.lombardia.it/stories/s/Demografia/jx4t-xhet> [Demografia](#)

fenomeno naturale, le politiche regionali sono chiamate a operare su più fronti: sostegno alla natalità e alle famiglie, attrazione e integrazione qualificata dei flussi migratori, innalzamento dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro e rafforzamento della produttività.

2.3 Redditi, consumi e disuguaglianze sociali e territoriali

La principale fonte di reddito dei nuclei familiari è il lavoro dipendente, prevalente rispetto a quello autonomo, come dimostrato dalla seguente esposizione in percentuale numerica e in rappresentazione grafica:

Tabella n.12 reddito familiare

Fonte principale di reddito familiare (valore in percentuale), anno 2024		
	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo
Italia	45,2	12
Piemonte	45,6	11,6
Valle d'Aosta	46,1	**
Liguria	39,7	17,4
Lombardia	49,9	11,6
Bolzano Prov.Autonoma	53,7	12,7
Trento Prov. Autonoma	46,9	15,3*
Veneto	50,6	10,3
Friuli-Venezia Giulia	46,6	10,5
Emilia-Romagna	50,3	12,8
Toscana	45,8	13,9
Umbria	42,8	15
Marche	48,1	10,3
Lazio	48,2	11,6
Abruzzo	41,7	10,9
Molise	33,8	17,6*
Campania	39,4	9,9
Puglia	38,1	12,7
Basilicata	34,8	19,6
Calabria	36,6	11,8
Sicilia	39,8	11,4
Sardegna	39,3	11,6*

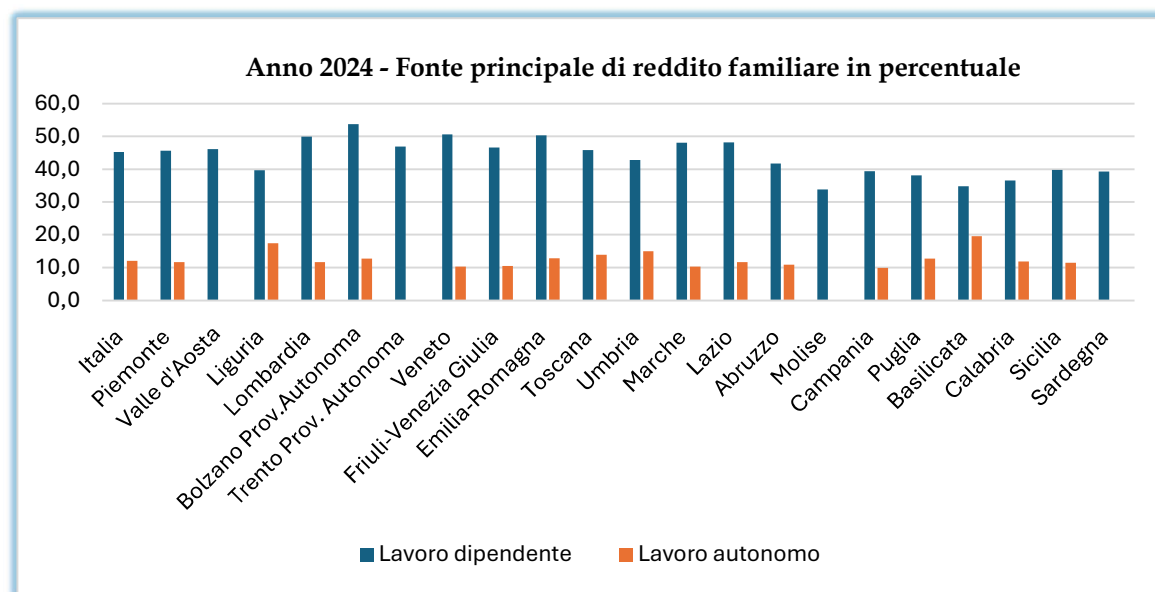
** Il dato non raggiunge la metà della cifra considerata

* Dato significativamente non significativo

Fonte IstatData

Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per la Lombardia

Grafico n.3 fonte principale di reddito della famiglia



Fonte: IstatData

Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per la Lombardia

Nel biennio 2024-2025 i redditi nominali delle famiglie lombarde hanno mostrato una complessiva tenuta, sostenuta dalla dinamica occupazionale favorevole e dai rinnovi contrattuali nei principali comparti produttivi⁴¹; tuttavia tale andamento non si è tradotto in un corrispondente miglioramento del reddito disponibile reale, che rimane condizionato dagli effetti cumulati dell'inflazione registrata nel periodo 2022-2024 e dalle rinnovate tensioni sui prezzi energetici emerse nel corso del 2025⁴². La capacità di spesa delle famiglie risulta ancora sofferta, con riflessi diretti sui comportamenti di consumo, che hanno fornito un contributo positivo ma moderato alla crescita regionale, caratterizzandosi per una maggiore selettività e per un rafforzamento della propensione al risparmio in un contesto di elevata incertezza macroeconomica⁴³. La composizione della spesa evidenzia un aumento relativa ai consumi necessari, come l'abitazione, l'energia e servizi di base – a scapito della spesa discrezionale, con effetti più accentuati sui nuclei a reddito medio-basso⁴⁴. Tali dinamiche si inseriscono in un quadro di persistenti e, in alcuni casi, crescenti disuguaglianze sociali e territoriali⁴⁵. I livelli più bassi (inferiori ai 23.500 annui), si concentrano nelle province di Sondrio, Mantova, Pavia e nelle aree settentrionali di Bergamo, Como e Brescia. I redditi con medi più elevati (superiori ai 25.000 euro annui), prevalgono nelle province di Milano e Monza-Brianza, risultanti da una maggiore concentrazione di attività produttive⁴⁶. Le differenze economiche si intrecciano con divari nell'accesso ai servizi pubblici essenziali – sanità, istruzione, mobilità – incidendo sulla

⁴¹ ISTAT, *Condizioni di vita e reddito delle famiglie, anni 2024-2025* (pubblicazione 2 aprile 2026)

⁴² Banca D'Italia, *Economie Regionali, L'Economia della Lombardia, Rapporto annuale* (giugno 2025)

⁴³ ISTAT, *Fiducia dei consumatori e delle imprese, Aprile 2026*, (29 aprile 2026)

⁴⁴ ISTAT, *Prezzi al consumo, dati provvisori, Aprile 2026* (30 aprile 2026)

⁴⁵ Polis-Lombardia, *La povertà in Lombardia, Dossier PRSS* (30 aprile 2023)

⁴⁶ Polis-Lombardia, *Rapporto Lombardia 2025, L'Intelligenza Artificiale per la Sostenibilità, cap. 10.1 Ridurre l'ineguaglianza all'interno di E. fra le Nazioni*

coesione territoriale e determinando una pressione crescente sulla spesa sociale regionale; con il rischio di un progressivo indebolimento delle basi imponibili nelle aree più fragili⁴⁷.

Il rischio di povertà, come documentato dagli studi ISTAT è inferiore in Lombardia, rispetto alla media italiana, sebbene sia tra i più elevati del nord Italia.

Tabella n.13 Indicatori di povertà o esclusione sociale per regione – Europa 2030 (a)

	Anno 2024				Anno 2025			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale e sociale	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale e sociale	Bassa intensità lavorativa
Piemonte	13,5	11,1	2,8	2,5	16,9	14,0	3,7	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,7 (b)	9,2 (b)	..	..	5,6 (b)	5,0 (b)	..	..
Liguria	13,8	10,8	2,1	4,9	19,7	17,1	3,9 (b)	7,1
Lombardia	14,1	11,5	1,8	3,9	12,5	9,2	4,4	3,6
Trentino-Alto Adige	8,8	6,4	..	4,2 (b)	8,9	6,7	..	3,4 (b)
Bolzano/Bozen	6,6	5,9	..	1,3 (b)	7	4,6	..	..
Trento	11,0	6,9	..	7,2 (b)	10,8	8,8 (b)	..	4,9 (b)
Veneto	12,4	10,3	1,6	3,4	14,6	12,4	2,1 (b)	2,7
Friuli-Venezia Giulia	12,4	10,1	..	5,9	11,6	9,1	..	5,7 (b)
Emilia-Romagna	10,1	7,3	1,3	4,9	8,2	6,7	1,7	2,1
Toscana	15,2	12,8	2,3	3,7	18,1	12,8	6,4	4,7
Umbria	14,0	12,3	..	5,1(b)	13,5	11,3	1,8 (b)	6,5
Marche	11,8	9,6	0,9 (b)	6,2	13,9	12	1,5 (b)	4,8
Lazio	25,8	21,8	2,3	11,2	20,7	17,9	2	5,9
Abruzzo	25,1	15,5	9,1	4,8	24,7	20,0	5,3	6,7
Molise	27,5	25	3,0 (b)	13,6	22,8	17,5	..	13,5 (b)
Campania	43,5	35,5	10,3	24,4	41,2	35,6	10,0	20,3
Puglia	37,7	30,9	11,5	11,3	35	27,6	9,3	13,0
Basilicata	25,4	23,6	3,0 (b)	9,9	25,1	21,9	4,5 (b)	6,5 (b)
Calabria	48,8	37,2	24,9	12,1	45,3	32,8	14,8	16,4
Sicilia	40,9	35,3	7	17,3	44	38,4	9,4	17,1
Sardegna	29,6	25,7	2,8 (b)	19,5	29,7	26,1	4,0	14,3
Italia	23,1	18,9	4,6	9,2	22,6	18,6	5,2	8,2

Fonte: Istat Report Reddito

(a) Il rischio di povertà è calcolato sui redditi dell'anno precedente quello d'indagine e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia nell'anno precedente quello d'indagine.

(b) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(..) Stima corrispondente a una numerosità campionaria inferiore alle 20 unità.

Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per la Lombardia

⁴⁷ Commissione Europea, 2024 Ageing Report. Economic and Budgetary Projections for the EU Member States (2022-2070), Rapporto sull'invecchiamento della popolazione 2024. Proiezioni economiche e di bilancio per gli Stati membri dell'UE (2022-2070)

2.4 Istruzione e Formazione

I livelli di istruzione nella regione Lombardia sono elevati con una particolare evidenza per la provincia di Milano che rappresenta, tra le province lombarde, quella con un numero di laureati maggiore. Anche per quanto riguarda la formazione continua la Lombardia si colloca tra le regioni italiane con i valori più alti.

Tabella n.14 Istruzione e formazione per provincia, valori in percentuale

Anno	2022	2023	2023	2024	2024	2024	2024
Territorio	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	Passaggio all'università	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	Partecipazione alla formazione continua	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	Giovani che non lavorano e non studiano
Lombardia	18	93	54,3	69	12	34	10
Varese	13	93	51	69	10	35	12
Como	14	95	54	71	11	34	10
Sondrio	11	98	40	67	11	23	10
Milano	24	92	56	77	18	46	11
Bergamo	17	93	55	59	7	25	8
Brescia	16	94	53	60	7	25	9
Pavia	15	91	55	67	8	25	13
Cremona	15	95	54	69	11	24	12
Mantova	18	97	54	63	10	22	11
Lecco	18	95	59	70	15	35	7
Lodi	9	93	55	60	7	21	14
Monza e della Brianza	14	93	54	74	11	37	8

Fonte: ISTAT, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

Elaborazione: Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per la Lombardia

Tabella n.15 Istruzione e formazione per regione, valori in percentuale

Anni di riferimento	2022	2023	2024	2024	2024	2024
Territorio	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	Partecipazione alla formazione continua	Giovani che non lavorano e non studiano	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	Indicatore: Persone con almeno il diploma (25-64 anni)
Piemonte	17	95	10	10	31	68
Valle d'Aosta	29	96	11	10	30	63
Liguria	16	96	11	12	29	72
Lombardia	18	93	12	10	34	69
Trentino Alto Adige	27	95	13	8	29	73

Anni di riferimento	2022	2023	2024	2024	2024	2024
Territorio	<i>Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia</i>	<i>Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni</i>	<i>Partecipazione alla formazione continua</i>	<i>Giovani che non lavorano e non studiano</i>	<i>Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)</i>	<i>Indicatore: Persone con almeno il diploma (25-64 anni)</i>
Veneto	14	94	12	9	34	70
Friuli-Venezia Giulia	34	95	13	11	35	75
Emilia-Romagna	32	94	14	10	36	72
Toscana	28	95	12	11	33	68
Umbria	19	97	12	10	35	76
Marche	22	96	10	11	34	70
Lazio	21	89	11	15	35	75
Abruzzo	13	98	9	17	33	72
Molise	15	95	10	19	31	69
Campania	6	99	7	25	26	59
Puglia	12	98	7	21	25	57
Basilicata	10	97	9	17	27	66
Calabria	5	97	7	26	26	62
Sicilia	7	95	6	26	23	56
Sardegna	24	97	11	18	25	57

Fonte: ISTAT, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per la Lombardia

3 IL MERCATO DEL LAVORO: PIENA OCCUPAZIONE E TENSIONI LATENTI

3.1 Piena occupazione statistica, rigidità strutturali e vincoli alla crescita futura

Il mercato del lavoro della Lombardia presenta, negli ultimi anni, indicatori riconducibili a una condizione di piena occupazione statistica, con tassi di disoccupazione stabilmente inferiori alla media nazionale. Nel secondo trimestre del 2025 (dato stimato), il tasso di disoccupazione regionale si è attestato intorno al 3,1 per cento, a fronte di una media nazionale superiore, collocando la Lombardia tra le regioni con le migliori performance occupazionali del Paese⁴⁸. Di seguito si allegano i dati più recenti disponibili riferiti all'anno 2024.

Tabella n.16 Tasso di disoccupazione in Italia – anno 2024

Percentuale disoccupati per Regione	
Piemonte	5,4
Valle d'Aosta	3,9
Liguria	5,4
Lombardia	3,7
Trentino-Alto Adige	2,3
Bolzano/Bozen	2
Trento	2,7
Veneto	3
Friuli-Venezia Giulia	4,3
Emilia-Romagna	4,3
Toscana	4
Umbria	4,8
Marche	5,1
Lazio	6,3
Abruzzo	7,1
Molise	7,9
Campania	15,6
Puglia	9,3
Basilicata	6,7
Calabria	13,1
Sicilia	13
Sardegna	8,3

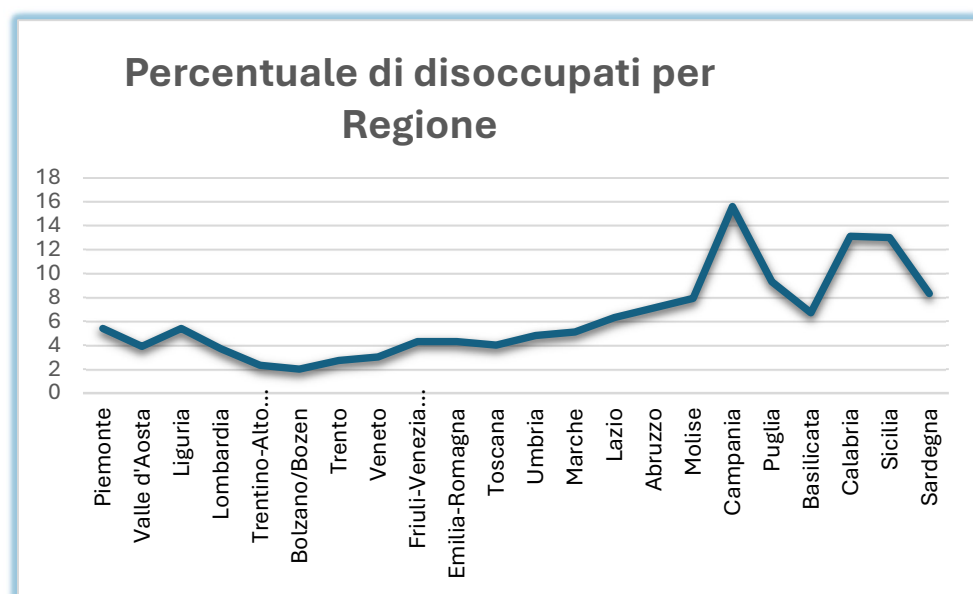
Fonte: ISTAT, NoiItalia 2025, Mercato del Lavoro

Elaborazione: Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per la Lombardia

Segue l'illustrazione grafica del tasso di disoccupazione:

⁴⁸ ISTAT, NoiItalia2025, Istruzione e Lavoro, Mercato del Lavoro. Sito dell'Istat a disposizione della cittadinanza per estrarre lavorazioni in Dashboard e Download

Grafico n.4 Tasso di disoccupazione in Italia



Fonte: ISTAT, NoiItalia 2025, Mercato del Lavoro

Elaborazione: Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per la Lombardia

Tabella n.17 Mercato del Lavoro - Regione Lombardia

Indicatore	Unità di misura	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Dipendenti a tempo determinato	valori percentuali	12,5	10,9	11,4	11,5	10,8	10,0
Disoccupati di lunga durata	incidenze % sul totale dei disoccupati	48,2	40,6	45,8	46,4	41,1	36,1
Occupati a tempo parziale	valori percentuali	18,3	17,7	17,7	17,8	17,2	16,1
Occupati irregolari	% sul totale degli occupati	10,0	9,4	9,1			
Tasso di disoccupazione	valori percentuali	5,6	5,2	5,9	4,9	4,0	3,7
Tasso di disoccupazione giovanile	valori percentuali	18,3	19,4	21,2	16,4	15,4	12,7
Tasso di mancata partecipazione	valori percentuali	9,6	11,3	11,3	8,5	7,4	6,7
Tasso di occupazione 20-64 anni	valori percentuali	73,4	71,1	71,6	73,4	74,6	74,8
Tasso di occupazione 55-64 anni	valori percentuali	57,3	56,2	56,5	57,8	61,3	61,8

Fonte: IstatData, popolazione al 1° gennaio, *2026 dato stimato

Elaborazione: Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per la Lombardia

Tale configurazione, tuttavia, non riflette un equilibrio strutturale del mercato del lavoro, né può essere interpretata come un indicatore univocamente positivo della capacità di crescita del sistema economico regionale. La riduzione del tasso di disoccupazione deriva infatti, in misura significativa, dalla contrazione dell'offerta potenziale di lavoro, riconducibile alle dinamiche demografiche già analizzate nei capitoli precedenti. In Lombardia, come nel resto del Paese, il tasso di attività femminile rimane significativamente inferiore a quello maschile e distante dai livelli medi europei,

nonostante un'elevata qualificazione formativa delle donne⁴⁹. Parallelamente, la struttura dell'occupazione regionale evidenzia rigidità rilevanti sul versante qualitativo, riconducibili al disallineamento tra le competenze richieste dalle imprese e quelle effettivamente disponibili nel mercato del lavoro. In Lombardia, quasi la metà delle assunzioni programmate dalle imprese risulta di difficile copertura, principalmente per carenza di candidati o per inadeguatezza delle competenze disponibili⁵⁰. Il fenomeno interessa in modo trasversale diversi settori, come l'industria manifatturiera, le costruzioni, i servizi alla persona e la sanità. La crescita dell'occupazione regionale, inoltre negli ultimi anni è concentrata prevalentemente nelle classi di età più mature, mentre l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro risulta più debole e discontinuo⁵¹. Secondo le analisi di livello europeo, l'invecchiamento demografico e la riduzione della popolazione in età lavorativa rappresentano uno dei principali fattori di freno alla crescita potenziale nelle economie mature, inclusa l'Italia⁵².

3.2 Composizione dell'occupazione e contributo dei lavoratori stranieri

Le disarmonie strutturali del mercato del lavoro lombardo, riconducibili alla riduzione della popolazione in età attiva e alle difficoltà di reperimento di manodopera, risultano strettamente connesse alla composizione dell'occupazione regionale, nella quale emerge con crescente evidenza il ruolo dei lavoratori stranieri quale fattore di sostegno dell'equilibrio occupazionale complessivo⁵³. La Lombardia si conferma la regione con la più elevata presenza di popolazione straniera residente: al 1° gennaio 2024 i cittadini stranieri superano 1,2 milioni di unità, pari a oltre il 12 per cento della popolazione regionale, con una struttura per età significativamente più giovane rispetto a quella della popolazione italiana⁵⁴. I residenti stranieri contribuiscono in modo rilevante al contenimento degli squilibri demografici e al sostegno dell'offerta di lavoro⁵⁵. Sul piano occupazionale, i lavoratori stranieri risultano fortemente concentrati nei settori caratterizzati da persistenti carenze di manodopera, quali l'agricoltura, le costruzioni, l'industria manifatturiera, il turismo e i servizi alla persona, comparti nei quali le difficoltà di copertura delle posizioni vacanti risultano più accentuate⁵⁶. Nel 2024, circa un quinto delle assunzioni programmate dalle imprese ha riguardato manodopera straniera, con elevati tassi di scoperta delle posizioni previste⁵⁷. Permangono tuttavia criticità legate alla concentrazione in occupazioni a bassa qualificazione che ne limitano il pieno contributo alla produttività complessiva del sistema economico regionale⁶. Ne discende l'esigenza

⁴⁹ INPS, Rendiconto di Genere 2025 (pubblicazione 17/02/2026), Rendiconto di Genere 2024 (pubblicazione 24 febbraio 2025)

⁵⁰ Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior per l'occupazione e la Formazione. Progetto attivo dal 1997, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con l'Unione Europea. *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2025-2029)*.

⁵¹ ISTAT – *Il mercato del lavoro – IV trimestre 2025* (pubblicazione 12 marzo 2026);

⁵² Commissione Europea, *Rapporto sull'invecchiamento 2024 – Scheda Paese Italia, Proiezioni economiche e di bilancio per gli Stati membri dell'UE (2022-2070)*, 2024 Ageing Report. Economic and Budgetary Projections for the EU Member States (2022-2070), (pubblicazione 18 aprile 2024)

⁵³ ISTAT, *Noi Italia 2025 – Istruzione e lavoro*

⁵⁴ PoliS-Lombardia, *La presenza straniera in Lombardia: dinamiche demografiche, istruzione e lavoro*, Numero 04/Dicembre 2025 – Focus Monotematico

⁵⁵ ISTAT, *Il Censimento permanente della popolazione in Lombardia anno 2024* (pubblicazione 30 aprile 2026)

⁵⁶ ISTAT, *Il lavoro "straniero"*, da News Dati alla Mano (pubblicazione 16 giugno 2025)

⁵⁷ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *XV Rapporto annuale – Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia (2025)*

di rafforzare politiche di integrazione e qualificazione della manodopera straniera, quale componente essenziale delle strategie di crescita di medio-lungo periodo della Lombardia.

3.3 Produttività e retribuzioni

Nel mercato del lavoro lombardo, caratterizzato da livelli di occupazione prossimi alla piena saturazione, il rapporto tra produttività e retribuzioni costituisce un elemento chiave per valutare la sostenibilità della crescita economica regionale. La Lombardia presenta livelli di produttività del lavoro mediamente superiori alla media nazionale, tuttavia, la dinamica della produttività appare debole nel medio periodo, in linea con il quadro nazionale, influenzata dall'invecchiamento della forza lavoro, dalla crescita dell'occupazione in comparti a bassa intensità tecnologica e dal persistente disallineamento tra competenze offerte e competenze richieste⁵⁸. Secondo l'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), la carenza di competenze adeguate e il limitato accesso alla formazione continua rappresentano uno dei principali fattori strutturali di freno alla produttività in Italia⁵⁹. Sul versante retributivo, pur a fronte di livelli salariali medi più elevati rispetto ad altre aree del Paese, anche in Lombardia la crescita dei salari reali è risultata insufficiente a compensare l'inflazione cumulata nel periodo 2014-2024. Solo negli anni più recenti si osserva un parziale recupero del potere d'acquisto, sostenuto dai rinnovi contrattuali e dal rallentamento della dinamica dei prezzi⁶⁰. La debole trasmissione dei guadagni di produttività ai salari riflette, tra l'altro, le caratteristiche della contrattazione collettiva italiana, prevalentemente centralizzata, che limita il collegamento diretto tra risultati aziendali e retribuzioni individuali⁶¹. In tale contesto, il rafforzamento della contrattazione di secondo livello, unitamente a politiche di innovazione e valorizzazione del capitale umano, appare essenziale per sostenere una crescita più equilibrata di produttività e salari, in coerenza con le recenti linee di indirizzo dell'Unione europea in materia di equità e trasparenza retributiva⁶².

⁵⁸ ISTAT, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi – Edizione 2026 (pubblicazione 23 marzo 2026)

⁵⁹ OECD, *Skills Outlook 2025: Building the Skills of the 21st Century for All*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/26163cd3-en>.

⁶⁰ INPS, *Analisi della dinamica retributiva dei lavoratori dipendenti (2014-2024)*, gennaio 2026

⁶¹ Eurofound, *La contrattazione collettiva in Italia*, aggiornamento 2024

⁶² Commissione europea, *Direttiva (UE) 2023/970 sulla trasparenza retributiva*

4 IL TERRITORIO: SOSTENIBILITA' E COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE

La dimensione territoriale della crescita lombarda è strettamente connessa alle sfide della sostenibilità ambientale e della transizione energetica. La Regione si colloca tra le aree europee a maggiore intensità produttiva e infrastrutturale, con conseguenti pressioni sugli ecosistemi, sulla qualità dell'aria e sul consumo di suolo⁶³. La provincia di Monza e Brianza si colloca al primo posto per percentuale di suolo artificiale, con quasi il 41% di territorio consumato e con un aumento di quasi 47 ettari negli ultimi 12 mesi. Si allega la presente esposizione degli ultimi due annualità disponibili, inerenti il consumo del suolo:

Tabella n.17 Consumo del suolo nelle province Lombarde

Provincia	Incremento netto 2023-2024 [ettari]	Incremento lordo 2023-2024 [ettari]	Ripristino 2023-2024 [ettari]	Suolo consumato 2024 [ettari]	Suolo consumato 2024 [%]
Bergamo	121,68	123,69	2,01	33.055,10	12,02
Brescia	157,79	160,74	2,95	50.293,17	10,53
Como	10,45	12,29	1,84	15.709,88	12,30
Cremona	43,02	43,74	0,72	18.637,11	10,55
Lecco	3,89	4,48	0,59	9.708,95	12,07
Lodi	13,57	17,3	3,73	9.678,48	12,38
Mantova	87,19	87,19	0	24.923,93	10,67
Milano	130,5	161,14	30,64	50.344,96	31,98
Monza e della Brianza	43,78	46,95	3,17	16.571,73	40,92
Pavia	60,82	78,04	17,22	28.476,66	9,60
Sondrio	39,87	40,76	0,89	8.549,26	2,68
Varese	55,42	57,78	2,36	25.248,54	21,09

Fonte: SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente)

Elaborazione: Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per la Lombardia

Nel contempo, la sostenibilità ambientale rappresenta un fattore crescente di competitività, incidendo sulle scelte localizzative delle imprese, sull'attrattività del territorio e sulla capacità di attrarre investimenti qualificati⁶⁴.

La transizione energetica, pur avanzando in modo disomogeneo, costituisce un passaggio obbligato per ridurre la vulnerabilità agli shock dei prezzi energetici e per rafforzare la resilienza del sistema produttivo regionale⁶⁵. Gli investimenti in fonti rinnovabili, efficienza energetica e innovazione tecnologica si configurano pertanto come elementi strategici per coniugare crescita economica e

⁶³ SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, Edizione 2025, Delibera del Consiglio SNPA n. 297/2025 del 20/10/2025

⁶⁴ Commissione Europea, *Regional Competitiveness Index e Green Deal europeo*. (Il Regional Competitiveness Index (RCI) viene elaborato dalla Commissione UE sulla base di 68 indicatori). L'ultimo report è: *Competitiveness Index 2.0, 2022 edition*, May 2023

⁶⁵ Banca d'Italia, *Economie regionali- L'economia della Lombardia*, capitolo 2.LE IMPRESE, (giugno 2025)

sostenibilità ambientale⁶⁶, anche in relazione agli obiettivi europei di neutralità climatica⁶⁷. In questo ambito è opportuno focalizzare l'attenzione sulle startup innovative e le imprese innovative che creano nuove skills⁶⁸ per affrontare le sfide quotidiane ad aprire un'impresa. Dall'elaborazione di InfoCamere sui dati registrati nella sezione speciale, del Registro delle Imprese, si riscontra un crescente aumento di iscrizione di questa tipologia di imprese. Al primo trimestre 2026, risultano registrate 3.416 startup innovative in Regione Lombardia, prevalentemente nei servizi alle imprese, su un totale di registrazioni in Italia di 11.739 startup, pari al 29% del totale.⁶⁹

4.1 Infrastrutture materiali e immateriali: ruolo anticiclico e prospettive di sviluppo

La Regione Lombardia è da sempre considerata un territorio strategico, non solo per la sua posizione geografica, ma anche per l'efficienza del proprio sistema infrastrutturale⁷⁰ e per la presenza di una solida rete di imprese, nazionali e internazionali, che contribuiscono a un'economia fortemente integrata con le altre regioni italiane ed europee⁷¹. In tale contesto si inserisce la necessità di un costante rafforzamento del sistema regionale, in relazione ai fabbisogni del territorio, attraverso il sostegno ai settori produttivi, alla ricerca e all'innovazione, ai servizi finanziari, al sistema fieristico, alla rete aeroportuale e alla mobilità sostenibile. Tra gli obiettivi strategici della Regione Lombardia assume particolare rilievo il sistema di interscambio merci ferroviario. Negli anni, l'Ente ha promosso un coordinamento strategico attraverso la sottoscrizione di protocolli d'intesa con le regioni confinanti, finalizzati alla valorizzazione del sistema logistico del Nord-Ovest e del Nord-Est. Parallelamente, sono state individuate piattaforme logistiche idonee a incentivare lo shift modale dalla gomma al ferro, anche mediante il supporto di iniziative statali⁷².

Le infrastrutture, sia materiali sia immateriali⁷³, rivestono dunque un ruolo centrale nel sostenere la competitività e la coesione territoriale della Lombardia⁷⁴. Nel breve periodo, l'avanzamento dei progetti finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e la realizzazione delle opere

⁶⁶ Regione Lombardia, Deliberazione di Giunta del 21/10/2025, n. XII/5196, *Approvazione dello schema di accordo tra il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (MASE) e regione Lombardia per l'attuazione dei "Progetti Esemplari" ai sensi dell'articolo 10 del decreto direttoriale MASE 9 giugno 2025, n. 16, e avvio alle attività propedeutiche all'adozione del bando regionale*. L'investimento stanziato in base all'art.3 del D.M. 421/2024 è di 3.500.000,00 euro.

⁶⁷ Consiglio Europeo, Il pacchetto "Pronti per il 55%" è un insieme di atti legislativi il cui obiettivo è ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 e avviare l'UE sulla strada verso il conseguimento della neutralità climatica nell'UE entro il 2050. <https://climate.ec.europa.eu>

⁶⁸ Banca d'Italia, *Economie regionali, L'economia della Lombardia*, paragrafo *Le start up innovative e il trasferimento tecnologico* (pag.32). (giugno 2025)

⁶⁹ [Startup.registroimprese.it/sin/home](https://startup.registroimprese.it/sin/home). I dati continuamente aggiornati, sono a disposizione con diverse rappresentazioni in dashboard.

⁷⁰ La Lombardia ha competenze nel trasporto pubblico, infrastrutture stradali e ciclabili, infrastrutture ferroviarie (Ferrovie Nord), navigazione laghi, fiumi e navigli, mobilità delle merci, taxi, collegamenti aeroportuali e noleggio

⁷¹ Cassa depositi e prestiti, Focus, *La Lombardia e gli impatti sul territorio* (5.05.2025)

⁷² Regione Lombardia, la documentazione su questo argomento è reperibile su: <https://www.regione.lombardia.it/infrastrutture-trasporti-e-mobilita/mobilita-delle-merci>

⁷³ Le infrastrutture immateriali nella **Regione** comprendono l'insieme dei sistemi digitali, delle piattaforme abilitanti e delle reti di conoscenza progettate per ottimizzare i servizi di cittadinanza, la connettività, l'innovazione tecnologica e il patrimonio culturale

⁷⁴ ISTAT, *Rapporto annuale 2026. La situazione del Paese*, pag.193 cap.4.3 Il capitale umano e l'attività innovativa nelle imprese, "Il ruolo del capitale umano viene approfondito come fattore determinante nel rafforzare la capacità delle imprese di innovare. L'analisi si concentra in particolare su tre dimensioni cruciali dei processi innovativi: l'adozione di tecnologie digitali, l'innovazione di prodotto e di processo e le attività di R&S intra muros...." (21 maggio 2026)

connesse alle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 hanno svolto una significativa funzione anticiclica, contribuendo al sostegno dell'occupazione e degli investimenti⁷⁵. Nel medio periodo emerge, tuttavia, l'esigenza di orientare la programmazione infrastrutturale verso una logica maggiormente improntata al riequilibrio territoriale e alla coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e climatica⁷⁶. In particolare, il rafforzamento delle reti di trasporto regionale⁷⁷, della logistica sostenibile, delle infrastrutture digitali e dei servizi di connettività rappresenta una condizione essenziale per ridurre i divari interni e garantire un accesso più equo alle opportunità economiche.

Al contempo, le infrastrutture immateriali – quali il capitale umano, le competenze e i servizi per l'innovazione – risultano decisive per sostenere i processi di trasformazione produttiva diffusa e per accrescere la competitività di lungo periodo del sistema regionale⁷⁸.

4.2 Il ruolo delle energie rinnovabili nello sviluppo infrastrutturale

In tale quadro, assume crescente rilevanza anche il ruolo delle energie rinnovabili quale componente strategica dello sviluppo infrastrutturale regionale⁷⁹. La Lombardia si distingue infatti come una delle principali realtà italiane nella produzione di energia da fonti rinnovabili⁸⁰, grazie a un sistema articolato che comprende impianti idroelettrici, fotovoltaici, biomasse e geotermia. In particolare, l'idroelettrico rappresenta storicamente la fonte principale, favorita dalla conformazione alpina del territorio. La produzione è pari a circa il 15% dell'energia elettrica rinnovabile nazionale, risultando la prima in Italia per produzione complessiva. Il settore fotovoltaico, in forte crescita con oltre 4-5 GW di capacità installata e centinaia di migliaia di impianti diffusi sul territorio⁸¹. Completano il quadro biomasse, biogas e geotermia, sostenuti da programmi regionali come il PREAC (Programma Regionale Energia Ambiente e Clima)⁸² e da incentivi per le comunità energetiche. Nel complesso, le fonti rinnovabili coprono una quota significativa dei consumi regionali, attestandosi

⁷⁵ MEF, PNRR – Stato di attuazione, e Presidenza del Consiglio dei Ministri, <https://www.italiadomani.gov.it>

⁷⁶ Corte dei conti, Sezioni Riunite in sede di Controllo. *RELAZIONI SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)* (redatta ai sensi dell'art. 7, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108). Attualmente ci sono a disposizione 5 relazioni redatte per la verifica dello stato di avanzamento delle opere. <https://www.corteconti.it/Home/Organizzazione/UfficiCentraliRegionali/UffSezRiuniteSedeControllo/RelstatoPNR>

⁷⁷ Regione Lombardia, delibera del Consiglio Regionale, del 20/09/2016, n. 1245, *Approvazione del programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT)*, ai sensi dell'articolo 10 della L.R. 4 aprile 2012, n.6 (disciplina del settore dei trasporti).

⁷⁸ OECD (2025), *OECD Skills Outlook 2025: Building the Skills of the 21st Century for All*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/26163cd3-en>. (9 dicembre 2025). E' disponibile una sintesi in lingua Italiana, *Prospettive dell'OCSE sulle competenze 2025: costruire le competenze del XXI secolo per tutti*

⁷⁹ L.R. del 23/02/2022, n.2, "Promozione e sviluppo di un sistema di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in Lombardia. Verso l'autonomia energetica" (BURL n.8 del 25/02/2022)

⁸⁰ ultimamente la Regione ha predisposto a fine marzo 2026 il *Sistema Regionale di Monitoraggio delle Configurazioni per l'Autoconsumo e la Condivisione dell'Energia Rinnovabile (CACER)*, servizio attivo sulla piattaforma Bandi e Servizi, realizzato e gestito dal Nucleo Operativo CERN di ARIA S.p.A. in attuazione all'art.5 della L.R. n.2/2022. L'obiettivo del monitoraggio è acquisire gli elementi conoscitivi e le migliori pratiche che possono assicurare la più efficace gestione delle CER (Comunità Energetiche Rinnovabili) e delle altre tipologie di configurazione, consentendo a Regione Lombardia di proporre sviluppi nella definizione e implementazione di tali iniziative, attraverso la definizione di ulteriori politiche energetico-climatiche a supporto dei territori.

⁸¹ Rapporto Statistico 2024 Solare Fotovoltaico, GSE (Gestore Servizi Energetici). 2024 Statistiche regionali, TERNA SpA, Driving Energy, Sistema Statistico Nazionale, [Pubblicazioni Statistiche - Terna spa](#)

⁸² In applicazione alla l.r. n.26 del 12/12/2003, (BURL n. 51, 1° suppl. ord. del 16 Dicembre 2003) *Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*

intorno al 39%⁸³ dell'energia totale consumata secondo stime recenti. Nonostante l'elevato grado di sviluppo industriale e i consumi energetici elevati, la Lombardia continua a investire nella crescita delle rinnovabili e nell'efficienza energetica, con l'obiettivo di ridurre le emissioni e aumentare l'autonomia energetica del territorio mentre negli ultimi anni si è assistito a una rapida espansione del fotovoltaico, sostenuta sia da investimenti pubblici sia dalla crescente diffusione di impianti privati e comunità energetiche. In questo contesto, le infrastrutture energetiche – considerate sia nella loro dimensione materiale (impianti, reti, sistemi di accumulo) sia immateriale (gestione intelligente delle reti, innovazione tecnologica, modelli di autoconsumo) – si configurano come leve fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e decarbonizzazione. L'integrazione tra infrastrutture energetiche e sistemi di mobilità, logistica e digitalizzazione contribuisce inoltre a rafforzare la resilienza del sistema economico regionale, promuovendo un modello di sviluppo più sostenibile, efficiente e competitivo nel lungo periodo.

4.3 Le dinamiche socio-economiche, il territorio e infrastrutture

Le dinamiche dei redditi, dei consumi e delle disuguaglianze sociali e territoriali si intrecciano in modo crescente con le caratteristiche strutturali del territorio lombardo, configurando un nesso diretto tra coesione sociale, sostenibilità ambientale e capacità competitiva del sistema regionale⁸⁴. I divari economici interni, infatti, non si riflettono soltanto nelle condizioni di vita delle famiglie, ma incidono anche sull'accesso alle infrastrutture materiali e immateriali, sulla qualità dei servizi pubblici e sulla possibilità di partecipare ai processi di transizione energetica e tecnologica⁸⁵. In tale prospettiva, le politiche territoriali e infrastrutturali assumono una funzione che va oltre il mero sostegno alla crescita quantitativa, configurandosi come strumenti essenziali di riequilibrio territoriale, di riduzione delle disuguaglianze e di rafforzamento della sostenibilità di lungo periodo dello sviluppo regionale⁸⁶. L'integrazione tra sviluppo infrastrutturale e obiettivi ambientali e sociali è essenziale affinché la crescita economica produca benessere diffuso e rafforzi la resilienza del sistema lombardo agli shock esterni.

⁸³ ACEPER [Home - Energie rinnovabili](#) | ACEPER assistenza legale, fiscale e tecnica

⁸⁴ Commissione Europea, *Regional Competitiveness Index e Green Deal europeo*. (Il Regional Competitiveness Index (RCI) viene elaborato dalla Commissione UE sulla base di 68 indicatori). L'ultimo report è: *Competitiveness Index 2.0, 2022 edition*, May 2023

⁸⁵ Istat, *Benessere equo sostenibile dei territori, Lombardia 2025* (pubblicazione 4 dicembre 2025). Sito dedicato: <https://www.istat.it/comunicato-territoriale/il-benessere-equo-e-sostenibile-dei-territori-report-regionali-anno-2025/>

⁸⁶ OCSE (2023), *Prospettive regionali dell'OCSE 2023: La geografia di lunga data delle disuguaglianze*, OCSE Publishing, Parigi, <https://doi.org/10.1787/92cd40a0-en>.

5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'economia Lombarda, nel periodo 2024-2025 e sulla base delle ultime stime del 2026, mostra una buona tenuta e resilienza, sostenuta da una struttura produttiva diversificata e da livelli occupazionali elevati, pur in un contesto di incertezza. La Regione continua a collocarsi tra le aree economicamente più dinamiche del Paese, fornendo un contributo rilevante alla crescita complessiva e mantenendo livelli occupazionali prossimi alla piena saturazione. Tale capacità di tenuta risulta sostenuta da una struttura produttiva diversificata e da una dotazione infrastrutturale nel complesso avanzata; tuttavia, l'analisi mette in luce un disallineamento settoriale, una dinamica contenuta della produttività e la vulnerabilità ai fattori esogeni configurano profili di criticità che richiedono attenzione in una prospettiva di medio-lungo periodo. Sotto il profilo sociale, si rileva che la tenuta dei redditi nominali e dell'occupazione non ha consentito un pieno recupero del reddito reale delle famiglie, ancora condizionato dagli effetti cumulati dell'inflazione. Le dinamiche demografiche continuano a rappresentare un fattore strutturale di rilievo. Il perdurante saldo naturale negativo e l'invecchiamento della popolazione incidono sul potenziale di crescita e determinano pressioni crescenti sulla spesa sanitaria e socio-assistenziale, rendendo la sostenibilità degli equilibri finanziari regionali sempre più dipendente dalla capacità di governare anticipatamente tali tendenze. In tale contesto, la dimensione territoriale, le politiche di sostenibilità ambientale, la transizione energetica e gli investimenti infrastrutturali assumono una valenza strategica sia ai fini della competitività del sistema regionale sia della riduzione dei divari interni. Gli investimenti pubblici, anche attraverso le risorse straordinarie disponibili, hanno svolto una funzione anticiclica rilevante; appare tuttavia essenziale che essi siano orientati, nel medio-lungo periodo, a rafforzare la qualità dello sviluppo e la coesione territoriale. Nel complesso, la solidità attuale dell'economia lombarda costituisce un presupposto favorevole, ma non sufficiente, per garantire nel tempo la sostenibilità degli equilibri di finanza pubblica. In questo contesto, risultano strategici investimenti, transizione energetica e coesione territoriale. La solidità attuale rappresenta una base favorevole, ma richiede politiche integrate per garantire nel tempo sviluppo sostenibile ed equilibrio finanziario.

